LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 2-3 Agosto 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 182 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,80 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali, pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni [illegible] ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 28, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 80, Trimestre 39

Via Davide Bertolotti, 3

La morte di monsignor Seipel
ex-Cancelliere austriaco

Vienna, 2 sera.

E' morto l'ex-Cancelliere monsignor Seipel.

L'Austria del dopoguerra ha rivelato un solo uomo di Stato di qualità superiori: Ignazio Seipel, nato da umilissima famiglia a Vienna il 19 di luglio del 1876. Compiuti gli studi teologici, Seipel nel '99 fu consacrato prete, ma tre anni dopo passava al servigio dello Stato, come insegnante di religione nelle scuole normali di Vienna. Nel 1908 l'Università di Vienna lo nominava libero docente di teologia morale, nel 1909 l'Università di Salisburgo lo nominava professore ordinario per la stessa materia. Nel 1917 Seipel era di nuovo all'Università della capitale.

Il suo libro «Nazione e Stato», apparso un anno prima, gli aveva nel frattempo fatto un nome nel campo politico. Nel settembre del '18, mentre la Monarchia austro-ungarica agonizzava, Seipel entrava come Ministro per l'Assistenza sociale nel Gabinetto Lammasch, che fu l'ultimo dell'Impero. Da quando esiste la Repubblica, Seipel è stato sempre eletto deputato e per dieci anni è rimasto alla testa del partito cristiano-sociale, il maggiore del Paese, che però anche oggi lo considera l'unico vero capo. L'Austria deve a Seipel il riassetto delle finanze statali: nell'autunno del '22, essendo Cancelliere, dopo un breve soggiorno a Berlino ed a Praga egli si recò a Verona, dove propose al Ministro degli Esteri onorevole Schanzer, ch'era accompagnato dal Segretario generale del Ministero degli Esteri Contarini, l'unione doganale dell'Austria con l'Italia. Questo progetto non potè essere realizzato, ma nell'ottobre dello stesso anno la Società delle Nazioni approvava la concessione all'Austria di un prestito grazie al quale poteva essere operata la stabilizzazione della valuta e si poteva, in conseguenza, dare inizio all'opera di ricostruzione.

Negli anni successivi, purtroppo, quest'opera ha subito degli arresti. Nel giudicare l'azione politica di Seipel non va mai dimenticato che l'abito talare è stato come una cappa di piombo per l'uomo, i cui sentimenti senza dubbio portavano verso la destra e verso la maniera forte. Certo la veste di prete ha impedito a Seipel, nel luglio del 1927, di sbarazzarsi dei socialisti, profittando dell'assalto da essi dato al palazzo di Giustizia di Vienna, che poi rimase preda delle fiamme, e dei tumulti prolungatisi per 48 ore. Dopo del prestito del 1922, connesso ad un controllo che con abilità non minore Seipel seppe poi far cessare, il Cancelliere ottenne dalla Società delle Nazioni l'autorizzazione a lanciare un prestito destinato a investimenti. Nel maggio del '29 Seipel si ritirava cedendo il posto al deputato cristiano-sociale Streeruwitz, nel quale probabilmente egli aveva veduto una fiducia che non ricevevano dai fatti. Alla fine del settembre del '30, Seipel tornava al potere come Ministro degli Esteri in quel Gabinetto Vaugoin che ebbe due soli mesi di vita e che fallì non essendo riuscito a risolvere il compito della affermazione delle Heimwehren mediante le elezioni politiche. Contro Seipel, nel giugno del '24, l'operaio Jaworek sparò, alla stazione [illegible] del Sud, alcuni colpi di pistola; sebbene affetto da diabete, il prelato, che ancora porta in un polmone una pallottola, sfuggì alle conseguenze dell'atto criminoso. Le sue condizioni di salute sono però rimaste sempre cagionevoli, il che lo costringeva, ad intervalli, a soggiornare in Paesi dal clima temperato.

Il conflitto tra Paraguay e Bolivia è giunto al suo punto più acuto

Asuncion, 2 sera.

Il Parlamento paraguayano ha accolto con acclamazioni il decreto presidenziale che ordina la mobilitazione di tutte le forze armate. Cinque classi dell'Esercito saranno mobilitate.

La popolazione, con imponenti manifestazioni, ha dimostrato di essere pronta a rispondere all'appello del Governo. Gli uffici di reclutamento sono stati subito affollati da cittadini di ogni classe ed età, dai veterani della guerra del 1870 ai giovani studenti.

Intanto, per le strade, la popolazione improvvisa cortei e altre manifestazioni; il motto adottato dai dimostranti è: «Questa è una guerra giusta». Alle manifestazioni prendono parte attiva anche le donne che in buon numero si sono anche iscritte alla Croce Rossa. Le scuole militari hanno sospeso le lezioni e gli allievi hanno formato un reggimento di fanteria che, tra l'entusiasmo della popolazione, ha percorso le vie principali della città sfilando davanti alla residenza del Presidente della Repubblica. Il Presidente ha pronunciato parole di saluto. Quindi il reggimento degli allievi è ritornato in caserma, preparandosi a partire per la regione del Chaco.

Il Ministro degli Esteri, Arbo, ha telegrafato al Presidente del Consiglio della Lega delle Nazioni sostenendo che l'attacco boliviano costituisce una violazione agli articoli 10 e 11 dello Statuto della Lega. Il cablogramma aggiunge che il Paraguay è pronto a definire la controversia con l'arbitrato.

Un dispaccio da Washington riferisce che quando ieri sera il rifiuto della Bolivia al passo compiuto dalle Potenze neutrali venne comunicato al Sottosegretario di Stato agli Esteri, i rappresentanti di tali Potenze avevano ultimato una riunione protrattasi dalle 18 alle 24. Durante la giornata di ieri si notò a Washington una grande attività diplomatica. Venne particolarmente notata la visita dell'Ambasciatore del Cile e di quello del Brasile al Dipartimento di Stato.

Il Sottosegretario agli Esteri americano, White, ha annunciato di voler convocare per oggi una seduta straordinaria dei rappresentanti delle Potenze neutrali per esaminare la risposta della Bolivia. E' impressione generale che entro le prossime 24 ore sarà fatto un nuovo e più energico passo da parte dei neutrali.

Gli insorti paulistani marciano su Rio Janeiro

Rio de Janeiro, 2 sera.

I capi degli insorti annunciano per radiotelefonia che le truppe rivoluzionarie avanzano su tutto il fronte e che è avvenuto un primo combattimento aereo terminato con l'abbattimento di un aeroplano federale.

Gli insorti affermano inoltre di essersi impossessati di un deposito di munizioni che i federali tenevano in una galleria tra San Paolo e Rio.

Un telegramma da San Paolo annuncia che i «costituzionali» avrebbero respinto le truppe federali facendo un grandioso bottino di guerra. I ribelli, ora, avrebbero intenzione di sferrare una grande offensiva su Rio de Janeiro che è in mano dei «federalisti»: essi vorrebbero deporre il Presidente Vargas, mettere in vigore la Costituzione e indire immediatamente le elezioni. La marcia dei ribelli sulla capitale continuerebbe con successo.

L'ex-Ministro brasiliano Maurizio Cardoso ha terminato i suoi colloqui coll'ex-Presidente della Repubblica del Brasile, Venceslao Braz, e col Governatore dello Stato di Minas Geraes, Olegario Maciel, per la cessazione delle ostilità e per la pacificazione del Brasile.

Il «Fronte Unico» di Rio Grande do Sul e i capi civili del movimento paulista, Altimo Arantis e Silvio de Campos, ex-Presidenti dello Stato di San Paolo, hanno accettato le proposte su queste basi: 1) Dimissioni del Presidente federale dott. Vargas e conseguente passaggio del potere ad una Giunta di Governo; 2) Ritorno alle norme costituzionali; 3) Immediata smobilitazione generale.

Le basi dell'accordo trovano opposizione tra le Forze civili di San Paulo composte della «Milizia paulista per l'autonomia dello Stato di San Paulo».

Il dott. Vargas d'altronde è deciso a non abbandonare il potere e fa ancora assegnamento sulle forze federali, sulla fedeltà degli Stati di Rio Grande do Sul e di Minas Geraes e sulla solidarietà dei Ministri in mezzo ai quali però si va facendo strada la volontà di separare le loro responsabilità personali da quella governativa per la inattesa prolungata resistenza dei paulisti.

A Rio de Janeiro s'intensifica il movimento della gioventù carioca contro il Presidente Vargas, accusato di essere egli il fomentatore della discordia e di essere alleato, egli conservatore, alle forze estremiste. Non si nascondono nella capitale serie preoccupazioni per la piega presa dagli avvenimenti e per l'estendersi del movimento.

La fabbrica di munizioni a San Bernardo, bombardata il 16 luglio da una squadriglia aerea federale, è stata riattivata e messa in efficienza. I Vescovi paulistani hanno rivolto un appello addolorato alle Autorità responsabili perchè sia posto finalmente termine ad una guerra «che disonora dinanzi al mondo civile il Brasile».

Gli italiani, tanto quelli residenti nello Stato di San Paolo che quelli residenti negli Stati di Rio Grande do Sul e di Minas Geraes, si mantengono disciplinati alle direttive delle Autorità italiane, che si propongono di evitare nei connazionali un gesto qualunque che possa dare pretesto ad interpretazioni odiose.

La rapida preparazione tecnica dell'autocamionabile Genova-Serravalle

Roma, 2 sera.

Approvato dal Capo del Governo, come è già stato pubblicato, il progetto di massima per il tronco Genova-Serravalle dell'autocamionabile Genova-Valle Padana, quattro squadre di tecnici dell'Ufficio costruzioni ferrovie del Ministero dei LL. PP. procedono alacremente, sul terreno, ai necessari rilievi per consentire che i lavori possano aver inizio durante le feste celebrative del decennale della Marcia su Roma. Pertanto i progetti esecutivi per i primi tre lotti da appaltarsi dovranno essere ultimati nella prima metà di settembre, mentre le aste dei tre lotti verranno fatte nella seconda metà dello stesso mese.

Una nuova linea aerea Milano-Zurigo

Roma, 2 sera.

Il Ministero dell'Aeronautica ha autorizzato la Società Avio Linee Italiane a iniziare voli sperimentali sulle linee aeree Milano-Zurigo e viceversa in coincidenza con gli apparecchi che giungono da Roma e a Zurigo con le linee per Parigi e Londra. Il funzionamento della linea ha avuto inizio col primo corrente. La frequenza della linea è giornaliera col seguente orario: l'apparecchio arriva da Roma a Milano alle 10; partenza per Zurigo alle 10,20; arrivo a Zurigo alle 12,30; partenza da Zurigo alle 13,25; arrivo a Parigi alle 17,30, e si può essere a Londra alle 20,15. Per il ritorno l'apparecchio parte alle 15,45 da Zurigo e arriva a Milano alle 17,45.

IL MALTEMPO NELL'ALESSANDRINO

I raccolti gravemente danneggiati da una violentissima grandinata

ALESSANDRIA, agosto.

(G. C.) Il ciclone grandinifero che ha colpito diversi paesi della Provincia, sabato scorso, è stato veramente d'una gravità eccezionale. La zona percorsa dal ciclone si estende per una fascia territoriale da nord a sud che attraversa tutta la provincia per una lunghezza di circa 40 chilometri e per la larghezza di circa 10 km. a partire da Salabue quasi in linea retta fino a Pareto. Esso non ha colpito con pari intensità tutta la zona indicata, tuttavia i danni arrecati sono sempre rilevanti e in alcune località è stato di una furia indicibile, devastando in modo tale che le conseguenze saranno sensibili anche per i seguenti anni.

Ecco l'elenco generale delle località sinistrate in modo rilevante, cominciando da nord a sud: Ponzano Monferrato, Salabue, Castelletto Merli, Cereseto, Sala, Odalengo Piccolo, Moncalvo, Grazzano, Costigliole d'Asti, Castagnole delle Lanze, Canelli, Loazzolo, Cassinasco, Bubbio, Cassole, Montechiaro-Denice, Mombaldone, Roccaverano, Spigno, Pareto.

Chicchi di grandine di 800 grammi

A Loazzolo la furia devastatrice del ciclone grandinifero non solo ha distrutto tutti i raccolti, ma ha portato gravissimo danno alle piantagioni, ai fabbricati ed ai terreni stessi. Per la violenza dei chicchi di grandine, molti del peso di oltre 800 grammi, i tralci dei vigneti sono stati divelti, i rami delle piante stroncate, le case hanno avuto tegole e vetri infranti e parecchi porticati sono stati atterrati. Gli stessi coltivi in pendio in molti punti hanno franato lasciando a nudo la roccia.

Ponzano Monferrato, Castelletto Merli, Salabue hanno avuto i raccolti completamente distrutti con danni che avranno conseguenze per il futuro; a Castagnole delle Lanze tutti i raccolti sono stati pure completamente distrutti. A Montechiaro-Denice, oltre la distruzione dei raccolti, la violenza del ciclone è stata tale da estirpare giovani gelsi e arrecare danni permanenti alle colture.

A Pareto, la vastità e la gravità dei danni sono tali, nelle piantagioni, che a ragione può ritenersi per tre anni abolito ogni raccolto. Per gli altri Comuni i danni, pur essendo gravi, sono però limitati a parte del territorio.

Il Segretario Federale, cav. Carlo Poggio, unitamente ad altre Autorità, appena edotto dei gravi danni arrecati dalla grandine, ha fatto una prima visita ai luoghi maggiormente colpiti. Si sono subito concordati col Podestà dei luoghi l'espletamento delle pratiche necessarie onde ottenere gli sgravi fiscali secondo le vigenti disposizioni di legge. A tal uopo sono stati invitati tutti i danneggiati a sottoscrivere apposito ricorso al proprio Podestà il quale, con immediata deliberazione, provvederà a richiedere dall'Intendenza di Finanza un sopraluogo per la determinazione dei danni e il conseguente sgravio dell'imposta erariale e di reddito agrario.

Per quanto riguarda la sovrimposta comunale e provinciale, essa può aver luogo solo in dipendenza di una deliberazione delle rispettive amministrazioni. La Federazione ha, in tal senso, interessato i Comuni e la Provincia per i necessari provvedimenti.

Per i Comuni il cui danno è tale che si estenderà anche agli anni successivi, si ricorda che la legge consente la ripetizione dello sgravio anche per gli anni successivi al sinistro finchè sia dimostrata la permanenza del danno.

Anche la Cattedra Ambulante d'Agricoltura ha già inviato i suoi tecnici per opportuni sopraluoghi, e lo stesso sta facendo la Federazione Provinciale Sindacati Agricoltori Fascisti per la più diretta constatazione dei danni e cooperare, così, all'opera che S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale riterranno opportuno di svolgere.

Interpellato in proposito, il dottor Francesco Monticelli, direttore della Cattedra dell'Agricoltura di Nizza, il quale si è recato a visitare le varie plaghe rimaste colpite dal predetto infortunio atmosferico, così si è espresso: «Nella minuziosa visita compiuta, ho dovuto constatare che il danno ai raccolti pendenti (uva, granoturco, fagioli, taglio dei prati) è del cento per cento. Presso taluni proprietari, la grandine ha pure danneggiato il raccolto del frumento ancora da mietere od in corso di mietitura.

Tralci mozzati e martoriati

La coltivazione predominante è il vigneto, che ricopre la massima parte della superficie di quelle aziende collinari: tale coltivazione è senza dubbio la più danneggiata dalla grandine, sia per la distruzione del frutto pendente, sia ancora per le gravi conseguenze derivanti al raccolto dell'anno venturo, che sarà nullo o ben meschino. I tralci mozzati, privi completamente, o quasi, di foglie, martoriati dalle numerosissime ferite, emetteranno, forse, ancora in questa estate nuovi germogli, i quali, però, non potranno che avere uno sviluppo limitato, cosicchè non è da sperare da essi quasi alcun prodotto nel venturo anno. In condizioni migliori sono i vigneti delle località meno colpite, dove il danno è senza dubbio ancor grave, sebbene non così completo. Anche in queste località il sinistro non è senza conseguenze per la produzione del venturo anno».

Abbiamo pure interpellato il prof. Picchio, della Cattedra Ambulante di Acqui, il quale fa presente le seguenti considerazioni sui possibili rimedi ai raccolti danneggiati dalla grandine:

«Nel vigneto: non deve essere eseguita alcuna potatura, poichè, essendo notevolmente inoltrato nella stagione, i novelli germogli non potranno maturare nè portare gemme fruttifere. Occorre lasciare inalterato lo stato delle viti, procedere a ripetute solforazioni, che è un eccitante della vegetazione e favorisce la cicatrizzazione delle ferite. Ove i danni sono più gravi, per la prossima potatura delle viti si dovranno seguire speciali norme alquanto diverse da quelle consuetudinarie. A tale proposito, per i comuni maggiormente colpiti, a suo tempo si ripeteranno i consigli pratici più indicati.

«Piante erbacee: si consiglia di fare in fretta ed alla meglio la lavorazione del terreno e seminare granoturco cinquantino. Se l'andamento stagionale non sarà del tutto avverso, maturerà il prodotto: nel caso contrario si vedrà l'opportunità o meno di utilizzarlo come foraggio e, se la pannocchia non sarà completamente matura, rappresenterà pur sempre un buon alimento per il bestiame. Si possono, del pari, ancora seminare fagioli cinquantini, che rappresentano un prodotto di notevole importanza per le popolazioni rurali durante il periodo invernale».

Affermazione "azzurra,, nelle gare della X Olimpiade

La squadra dei ciclisti conquista il "record,, olimpico
eliminando nella prova ad inseguimento il Canadà

In un contrastato incontro la Francia elimina l'Italia nella gara di fioretto a squadre — Lippi e Bartolini finalisti dello «steeple chase» — Furia eliminato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Los Angeles, 2 sera.

La giornata atletica di ieri non ha tradito completamente le speranze dei nostri rappresentanti. Facelli, per quanto dolorante, si è battuto energicamente nella prova dei 400 metri con ostacoli vinta dall'irlandese Tisdall. Il nostro rappresentante non ha potuto ottenere un piazzamento migliore perchè non era nelle sue normali condizioni fisiche. Del resto il tempo fornito da Facelli dimostra che l'italiano non era in grado di lottare ad armi pari con i maggiori esponenti dell'atletismo mondiale. L'irlandese Tisdall, che in un primo tempo sembrava dover subire la squalifica, non è stato tolto dall'ordine di arrivo. A lui non verrà concesso il titolo di recordman mondiale perchè ha battuto un ostacolo.

A Tisdall resta il titolo olimpionico ed all'americano Harding il record del mondo. Le eliminatorie dei 3 Km. con ostacoli hanno visto la vittoria dell'inglese Edenson e del finlandese Iso-Hollo. Gli italiani erano rappresentati dal terzetto formato da Furia, Bartolini e Lippi. Il primo, dopo una difesa leonina, ha dovuto cedere il passo. Furia era sofferente e non nelle sue migliori condizioni di forma. Egli è rimasto così eliminato. Miglior sorte è toccata, invece, a Lippi e Bartolini, i quali sono classificati per la prova decisiva conquistando il quarto ed il quinto posto. I nostri Vandelli e Poggioli sono stati eliminati nella prova del lancio del martello: gara per la quale le speranze italiane erano abbastanza vive.

Vittoria francese di stretta misura

E' proseguito il torneo di scherma con la gara di fioretto a squadre. La Francia, rinfrancata dalla vittoria sui nostri tiratori, è riuscita a vincere con relativa facilità per dieci vittorie a sei contro la Danimarca.

GIUSEPPE LIPPI

Il migliore tiratore, però, è stato il danese Ossel che non ha subito sconfitte.

E' seguito l'incontro fra l'Italia e gli Stati Uniti, che avrebbe, in caso di vittoria di questi ultimi, [illegible] a loro vantaggio.

Ma gli «azzurri» hanno saputo trionfare nettamente, chiudendo l'incontro con undici vittorie a cinque. Morel ha battuto tutti i suoi avversari, Guaragna ha riportato tre vittorie, Gaudini e Pignotti due ciascuno. Con questo risultato l'Italia entra a far parte del girone con la Francia e gli Stati Uniti. Il torneo a tre si è iniziato con l'incontro fra l'Italia e gli Stati Uniti. Gli americani hanno opposto una fiera resistenza agli italiani, ma alla fine hanno dovuto cedere per nove a sette.

PELIZZARI

Poi si è svolto l'incontro decisivo fra la Francia e l'Italia: la lotta è stata emozionantissima e i combattimenti si sono svolti in un'atmosfera accesa fra le continue minacce di Cattiau, che voleva ritirare la squadra per protesta a decisioni dei giudici. Ad un certo punto l'incontro è stato sospeso per un quarto d'ora. Ripreso [illegible] vantaggio, [illegible]. Alla fine le due squadre si trovavano ad otto vittorie ciascuna e soltanto il conteggio delle stoccate ha deciso la vittoria di stretta misura dei francesi. Molto discusso è [illegible] presente è stato il contegno antisportivo dei francesi che hanno cercato di influenzare l'ambiente con il loro atteggiamento di protesta e di minaccia. La vittoria francese è stata ottenuta con 59 stoccate a 57.

Pelizzari secondo in batteria

Nell'immenso stadio olimpico le gare sono continuate con ritmo incessante. Abbiamo avuto prima di ogni altra le gare ciclistiche che hanno avuto il potere di richiamare negli spalti una folla immensa. Mentre si preparano le batterie i corridori compiono alcuni giri di pista per allenamento, fatti segno agli applausi del pubblico. Le batterie a tre vengono volta a volta annunciate a mezzo di un potente altoparlante.

La prima batteria viene vinta da Chaillot che scatta ai duecento metri e resiste al disperato attacco del Vagnoni che, impressionando per la sua potente azione, impone la sua superiorità. Nella terza batteria è in gara il nostro Pelizzari che alla corda attende l'attacco dei suoi rivali controllandone l'azione. Quando si trova [illegible], l'italiano [illegible] pressochè chiuso nell'ultima curva e non riesce a rimontare completamente; si classifica onorevolmente per i quarti di finale.

Nell'inseguimento a squadre di quattro corridori su undici giri gli «azzurri» sono opposti ai canadesi. I nostri [illegible] al comando [illegible] riescono [illegible] terzo giro [illegible] giungono all'ultimo giro. La gara compiuta dai nostri ragazzi è stata bellissima e ha suscitato grande entusiasmo nel pubblico. [illegible] maggior rilievo alla prova [illegible] che gli italiani hanno stabilito col tempo di 4'52" il nuovo record olimpico.

Il dettaglio della prova di velocità nella quale come già abbiamo detto Pelizzari si è piazzato secondo, è stato il seguente:

1ª batteria: *Chaillot (Francia); 2. Gervin (Danimarca); 3. Gambino (Messico).*

2ª batteria: *Vanonoud (Olanda); 2. Marchiori (Canadà); 3. Chambers (Inghilterra).*

3ª batteria: *1. Gray (Australia); 2. Pelizzari (Italia); 3. Thomas (Stati Uniti).*

Nella gara di lotta libera si sono avuti i seguenti risultati: Pesi massimi: Richtoff (Svezia) batte Riley (Stati Uniti) — Pesi medio-massimi: Scalf (Australia) b. Madison (Canadà). — Pesi piuma: Chalson (Francia) b. Arellano (Messico); Nemir (Stati Uniti) b. Schack (Danimarca); Pesiajomaki (Finlandia) b. Rowland (Canadà); Karlson (Svezia) b. Taylor (Inghilterra).

Sono continuate poi le gare di scherma e nel primo incontro di fioretto a squadre la Francia ha battuto gli Stati Uniti per 11 a 5.

La corsa «steeple chase»

Il Segretario della Federazione internazionale di canottaggio ha ispezionato il percorso trovandolo perfettamente regolare. L'attenzione dei competenti si è rivolta all'«otto» californiano che è il favorito della prova; l'«otto» nipponico ha provato il percorso interrompendo però di continuo l'azione e cambiando remi secondo i suggerimenti dell'allenatore britannico.

Alla prova di steeple abbiamo partecipato con Lippi e Bartolini. Durante il primo giro Lippi si è mantenuto nelle posizioni centrali e Bartolini in coda; al secondo giro gli «azzurri» hanno ceduto leggermente. Nel terzo e quarto giro Lippi si stacca da Vigneron che aveva guidato la corsa all'inizio. I due italiani riescono a giungere fra i primi cinque (Lippi quarto e Bartolini quinto) classificandosi per la finale.

Nella seconda batteria Furia si è trovato opposto ad avversari fortissimi ed ha ceduto al troppo violento sforzo iniziale.

Anche senza aver riportato vittorie clamorose la seconda giornata si è chiusa con un bilancio buono per gli «azzurri» che sono riusciti a piazzare Facelli vicinissimo a Lord Burghley nei 400 metri ostacoli e a classificare per la finale dello Steeple Lippi e Bartolini; quest'ultimo, però, per una distorsione ad un tendine ha dovuto essere ricoverato in infermeria.

Ecco pertanto i risultati tecnici delle varie prove:

Lancio del martello, uomini. — *Si sono classificati per il lancio finale: Porhola (Finlandia), con m. 52,35; O'Callaghan (Irlanda), con m. 52,15; Zaremba (Stati Uniti) con m. 50,25; Skold (Svezia) con m. 49,21; Mac Dougall (Stati Uniti) con m. 49,15; Kleger (Argentina) con m. 48,20. Il campione degli Stati Uniti, Connor, è stato eliminato. La finale è stata vinta dall'irlandese O'Callaghan, già detentore del campionato olimpico, il quale ha lanciato il martello a metri 53,88. 2. Porhola (Finlandia) con m. 52,58; 3. Zaremba (Stati Uniti) con m. 50,33; 4. Skold (Svezia) con m. 49,24; 5. Mac Dougall (Stati Uniti) con m. 48,50; 6. Kleger (Argentina) con m. 46,50.*

Nella finale della corsa 100 metri piani le distanze tra i primi sei arrivati sono: tra il primo ed il secondo cm. 15; tra il secondo ed il terzo, cm. 30; tra il terzo ed il quarto, cm. 15; tra il quarto ed il quinto, cm. 10; tra il quinto ed il sesto cm. 30.

Un nuovo record olimpico

Finale corsa 400 metri con ostacoli. - Classifica completa: 1. *Tisdall (Irlanda)*, in 51"8/10; 2. *Hardin (Stati Uniti)* a m. 0,30; 3. *Morgan Taylor (Stati Uniti)*, a m. 0,30; 4. *Lord Burghley (Gran Bretagna)*, a m. 0,15; 5. *Facelli (Italia)* a m. 0,60; 6. *Areskong (Svezia)* a m. 1,80. *Il tempo di Tisdall è stato di 51"8/10, nuovo record mondiale e nuovo record olimpico; ma come record mondiale non è omologato perchè ha abbattuto l'ultimo ostacolo. La folla è rimasta assai delusa. Il tempo di Hardin è stato di 52", [illegible] il nuovo record olimpico.*

Corsa 100 metri piani, femminile - Secondo girone. - Prima batteria: 1. *Strike (Canadà)*, in 12"4/10; 2. *Dollinger (Germania)*, a metri 0,15; 3. *Wilde (Stati Uniti)*; 4. *Schuurman (Olanda)*; 5. *Watanabe (Giappone)*; 6. *Kench (Nuova Zelanda)*. *Le prime tre restano qualificate per la finale.*

Seconda batteria: 1. *Stella Walsh (Polonia)*, in 11"9/10; 2. *Bremen (Stati Uniti)*, a metri 0,60; 3. *Hiscock (Gran Bretagna)*; 4. *Vandervleit (Canadà)*; 5. *Frizzell (Canadà)*; 6. *Halken (Olanda)*.

Corsa metri 3000 ad ostacoli. - Prima batteria: 1. *Evenson (Gran Bretagna)* in 9'18"8/10 (record olimpico uguagliato); 2. *Pritchard (Stati Uniti)* a metri 2,30; 3. *Toivonen (Finlandia)*; 4. *Lippi (Italia)*; 5. *Bartolini (Italia)*; 6. *Vigneron (Francia)*.

NELLO BARTOLINI

Seconda batteria: 1. *Iso-Hollo*, in 9'14"6/10; 2. *Mac Clusky (Stati Uniti)* a metri 0,60; 3. *Dawson (Stati Uniti)*; 4. *Bailey (Gran Bretagna)*; 5. *Matilainen (Finlandia)*; 6. *Furia (Italia)*.

C. E.

Le salme dei caduti sul Monte Bianco trasportate a Courmayeur

I funerali fissati per domani

Aosta, 2 sera.

Le salme dei quattro Giovani Fascisti, periti nella sciagura alpinistica del Dente del Gigante, sono state oggi composte nelle bare e trasportate a Courmayeur. Le guide del «Bianco», unitamente ai Militi della XII Legione, ai Giovani Fascisti e ai numerosi alpinisti che si sono uniti alla squadra di soccorso e che sotto il continuo imperversare della tormenta e l'infuriare di un minaccioso temporale scatenatosi sul luogo della sciagura, dopo quasi due giorni e una notte di dura e ininterrotta fatica sono riusciti a ricuperare i cadaveri delle vittime e a trasportarle a braccia fino a fondo valle, hanno segnato col loro spirito di sacrificio, con la loro abnegazione, una pagina magnifica di solidarietà umana e di generoso senso di altruismo.

Ad incontrare le salme si sono recati il Segretario federale dott. Bellelli, il Vice-Prefetto cav. Orlandi, il Podestà di Aosta ed altre Autorità. Nei locali della Federazione Fascista si sta approntando la camera ardente dove saranno stasera collocate le salme.

I funerali, che si svolgeranno in forma imponente ed ai quali interverrà il dott. Dolfin in rappresentanza di S. E. Starace, sono stati fissati per le ore 16 di domani, mercoledì.

Questa sera all'arrivo delle salme tutti i negozi e gli esercizi pubblici verranno chiusi per lutto cittadino.

L'on. Mulè Commissario del Sindacato musicisti

Roma, 2 sera.

La Confederazione professionisti ed artisti comunica che, con decreto di S. E. il Ministro delle Corporazioni, l'on. Maestro Giuseppe Mulè è stato nominato Commissario ministeriale per la temporanea gestione del Sindacato nazionale fascista musicisti coi poteri del Segretario e del Direttorio.

CRONACA

Due operai colti da asfissia mentre lavorano in un pozzo

I pompieri riescono a salvarli

Un incidente dovuto ad asfissia, e che per poco non ha costato la vita a due operai, è accaduto oggi, verso le 14,30, in via Sette Comuni n. 19. In un cortile dello stabile si sta scavando un pozzo, che è giunto ora alla profondità di circa sette metri. Erano oggi intenti al lavoro due operai, certi Luigi Ferrero di Pietro, di anni 30, il quale si trovava nell'interno dello scavo, e Sacco Domenico di Martino, di anni 41, che era all'imboccatura. Ad un tratto questi non ha più udito il compagno. L'ha chiamato ansioso, curvandosi sull'imboccatura, ma non ha ottenuto nessuna risposta. In un impeto di generoso slancio, incurante del gravissimo pericolo al quale si esponeva, il Sacco è sceso nel pozzo per salvare il compagno, ma, come lui, è stato colto da un immediato svenimento. In fondo al pozzo si erano sviluppati infatti dei gas asfissianti.

Per fortuna, nel cortile dove si svolge il lavoro, si trovavano diverse persone. La sparizione degli operai era infatti stata notata. Allora, mentre qualcuno correva a telefonare ai pompieri, altri ebbero la buona idea di avvertire della disgrazia l'industriale Attilio Berruti, abitante nella stessa via, al n. 23, dove c'è un'officina di costruzioni metalliche. Il Berruti fece subito prendere una bombola di ossigeno e la fece calare nel pozzo. Dei due disgraziati, il Sacco era svenuto e fuori conoscenza; il Ferrero invece in condizioni migliori, riuscì a portare alla bocca il becco dell'apparecchio ed a respirare un po' del gas benefico.

Con l'usata prontezza, giungeva intanto, dalla casermetta del Lingotto, un distaccamento di pompieri, al comando del maresciallo Maletti, e dalla caserma di corso Regina Margherita sopraggiungeva il comandante stesso, ing. Pastore.

I due operai vennero tolti dal pozzo e soccorsi immediatamente. Il Ferrero rinvenne immediatamente. Il Sacco, invece, richiese una respirazione artificiale più prolungata, ed i pompieri, per farlo rinvenire, utilizzarono anche l'ossigeno contenuto nelle loro maschere. Alla fine il malcapitato rinvenne e, collocato su autobarella, venne portato all'ospedale Mauriziano, dove venne trattenuto in osservazione. Egli è però ormai fuori pericolo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Ricordi napoleonici ad Alessandria

La colonna commemorativa della battaglia di Marengo

Alessandria, 1 sera.

(G. C.). Quattro anni prima della venuta in Alessandria di Napoleone, per la posa della prima pietra di un grandioso monumento da dedicarsi alla vittoria per la memorabile disfatta inflitta dal dittatore agli austriaci a Marengo, monumento che, come già ho ricordato su queste colonne, non fu eseguito, veniva eretta alla memoria di quell'evento storico di primo ordine una colonna commemorativa. La iniziativa partiva dall'autorità francese di Alessandria ed il Comune dovette inchinarsi alla volontà di chi allora comandava. Questa colonna era sormontata da una grande aquila e sulle facciate dello zoccolo portava le iscrizioni: « Hic — prope Marengum — XVIII kal. Julii — anno 1800 — Bonaparte — Primo consule — Gallicae Reipublicae — Exercitus Duce — Victoria parta ». « Qui — a Marengo — il giorno 25 pratile — anno VIII — Bonaparte — Primo Console della Repubblica Francese — condusse l'armata — alla vittoria — La Municipalità di Alessandria — il 25 pratile — anno IX repubblicano — innalzò questo monumento — Jourdan — amministratore generale — Del Piemonte — Brayda — Prefetto del dipartimento — Di Marengo ».

La colonna venne collocata all'imbocco delle due strade di Castelceriolo e di Spinetta e restò per una decina d'anni a consacrare la memoria di quella strepitosa vittoria. Nel 1814, ritornata sul trono avito la Casa Sabauda, mentre ancora Alessandria era presidiata dalle alleate truppe austriache, il monumento venne atterrato. La importanza, però, delle sue memorie, invogliò il croato maggiore delle truppe austriache del genovesato, conte Laval di Nugent, ad appropriarsi dell'abbattuta colonna trasportandola, trofeo di guerra, a Tersatto, presso Fiume, nel proprio castello, collocandola vicino al sepolcreto gentilizio dei De Nugent.

Quando le armi italiane, vittoriose nel 1918, liberarono successivamente Fiume con la leggendaria spedizione di D'Annunzio, si pensò subito alla colonna di Marengo a Tersatto. La Sovrintendenza dei Monumenti del Piemonte e la Società Storica della Provincia di Alessandria, con il voto del Comune, provocarono presso il Governo la restituzione del cimelio storico al Municipio nostro, che ne era il proprietario. E la colonna, difatti, venne recuperata per il tramite dell'Autorità Militare e fu deposta al Forte Bormida.

Dopo varie peripezie, essa venne ricollocata al suo posto primitivo davanti all'attuale Villa di Marengo e quindi consegnata al Comune il 14 giugno 1922, anniversario della famosa battaglia. A rendere più solenne la cerimonia, il Comandante la Divisione Militare aveva inviato sul posto un battaglione di Fanteria con bandiera e musica. Presenziarono all'atto della consegna le Autorità civili, governative e militari.

Sulla quarta facciata dello zoccolo, che non portava alcuna iscrizione, venne, a ricordo dell'avvenimento storico, incisa, a cura del Comune, questa iscrizione:

« Preda bellica nella reazione — del 1814 — questa colonna — Sfasciato l'Impero Austriaco nel 1918 — Tornò dai confini nuovi d'Italia — a reggere — La secolare aquila repubblicana — simbolo di Marengo gloriosa nel mondo — Il 14 Giugno 1922 ».

L'idea della restituzione in patria della commemorativa colonna era sorta, però, precedentemente alla vittoria delle armi italiane sull'Impero Austriaco del 1918. E' noto, infatti, che nel 1899 sorse un comitato internazionale con lo scopo di celebrare in Alessandria il centenario della battaglia di Marengo: il comitato si divise in due sezioni: una, con sede a Roma, l'altra in Alessandria.

Una circolare, in lingua francese, datata dal Gabinetto del Sindaco di Alessandria il 13 gennaio 1899, avente per oggetto un Congresso Storico Napoleonico in Alessandria nel 1900, così descriveva gli scopi di questo comitato internazionale che, di giorno in giorno, più si estendeva con l'adesione di innumerevoli eminenti personalità:

« Les trois buts principaux du comité sont: de publier des mélanges napoléoniens destinés à perpétuer le souvenir d'une réunion rigoureusement scientifique; d'étudier les sujets à proposer au congrès dans ses séances, et, enfin, de réunir les matériaux d'une exposition de l'époque napoléonienne (autographes, monnaies, portraits, souvenirs en général) qui sera ouverte dans un local de la ville d'Alessandria pendant les jours où sera tenu le congrès ».

Grandiosi festeggiamenti erano progettati mediante il generoso concorso francese del partito napoleonico; oltre una interessantissima esposizione di cimelii napoleonici, a cui avevano promesso di partecipare, fra tanti, gli stessi membri della dinastia napoleonica, con a capo la ex-Imperatrice Eugenia; oltre ad una solennissima tornata accademica da tenersi nella villa di Marengo la sera del 14 giugno, e dove il Carducci aveva già accettato di tenere il discorso d'occasione, si era precisamente pensato a far ritornare da Tersatto la colonna di Marengo. Il barone A. Lumbroso aveva assicurato di riuscire nell'intento; però, recatosi appositamente a Tersatto, e considerata, da una parte la modestia del Monumento, e dall'altra parte la spesa che avrebbe richiesta il suo trasporto ad Alessandria, ritenne di farne eseguire qui sul posto un'altra simile a quella.

Ma le elezioni amministrative avvenute in Alessandria il 25 giugno 1899 portarono al Comune il giovane partito socialista che mise da parte il progetto della precedente amministrazione comunale. Così tramontavano la celebrazione alessandrina del Centenario di Marengo e l'idea di far innalzare la colonna del 1801 a Marengo con mezzi di pace: quattro lustri dopo doveva restituirla la guerra nazionale vittoriosa contro l'antico nemico d'oltr'alpe.

La partenza di Sidky Pascià

L'omaggio di S. E. Ricci

Il viaggio attraverso l'Italia del Primo Ministro egiziano S. E. Sidky Pascià si è concluso domenica con la sua partenza da Torino. Egli, infatti, con il proprio seguito ha lasciato la nostra città, dirigendosi in automobile al Moncenisio, e proseguendo per la stazione climatica di Vichy. Nella serata di sabato, all'albergo in cui Sidky Pascià era alloggiato, si è recato a fargli visita S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Miccoli. Lo statista egiziano ha intrattenuto S. E. Ricci in lungo e cordiale colloquio. Nel corso della conversazione egli ha esternato al Capo della nostra Provincia le impressioni riportate dal suo viaggio attraverso l'Italia, manifestando la propria ammirazione per quanto gli era stato dato di vedere. Massimamente il Capo del Governo egiziano si è dimostrato colpito dal senso di ordine e perfetta disciplina che domina in ogni manifestazione della vita cittadina, ed ha inoltre rilevato il progresso compiuto dalla nostra città, che egli aveva già visitato precedentemente, ricordando con evidente compiacimento come il suo Sovrano, S. M. Fuad I, sia legato a Torino da sentimenti di speciale simpatia, per avervi trascorso — il fatto è ben noto — alcuni anni quando frequentava l'Accademia Militare. S. E. il Prefetto ha rinnovato a Sidky Pascià l'omaggio della Provincia e proprio.

Innovazioni nel servizio telefonico

Il Servizio Interurbano Celere (09) che il pubblico già conosce e del quale ha potuto apprezzare i vantaggi per le comunicazioni da Torino con gli abbonati di Alessandria, Biella, Caluso, Casale Monferrato, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Ivrea, Novara, Orbassano, Pinerolo, Rivoli e Vercelli, è stato di questi giorni esteso anche agli abbonati dei centri di Arigliano Vercellese, Buronzo, Lignana, Livorno Ferraris, Saluggia, S. Germano Vercellese, Santhià, Stroppiana e Torre Pellice. Chi volesse pertanto telefonare da Torino agli abbonati dei centri suddetti, non ha che da rivolgersi al Servizio Celere (facendo il n. 09) ed immediatamente sarà messo in comunicazione con il numero richiesto.

Pronto... chi parla?

La lotta contro il rumore

Ric. F. Biella. — *La lotta contro il rumore sta diventando un problema assillante sia per chi vive nelle grandi città, sia per i servizi tecnici che cercano soluzioni che possano assicurare la quiete ai cittadini. La ricerca di rimedi atti incontra sempre maggiori difficoltà a causa dell'aumentato traffico stradale e della ineducazione di certi conducenti, che si servono dei mezzi di segnalazione a loro disposizione non sempre molto a proposito. Numerose disposizioni sono state prese per eliminare il più possibile gli abusi e tutti i rumori inutili, ma ciò non ostante si può facilmente prevedere che anche emanando disposizioni ancora più restrittive non si potrà arrivare che ad un silenzio molto relativo.*

Le nuove costruzioni in cemento armato o con intelaiature metallica pongono chi le abita in condizioni ancora peggiori, perchè a causa della grande resistenza specifica di questi materiali tutto l'edificio viene ad essere molto più leggero e ad offrire un minore isolamento acustico.

La tecnica ha cercato e cerca, nei nuovi edifici, di adottare soluzioni che permettano a chi sta in una camera di non sentire, come se lo avesse presente, cosa fa il suo vicino di destra a sinistra, di sopra o di sotto. I risultati ottenuti sono buoni, hanno però l'inconveniente di essere non molto economici.

Tutte le soluzioni adottate creano dei vani d'aria stagnante, che oltre ad essere dei buoni isolanti del suono lo sono anche del calore. Ma se questi vani sono di dimensioni troppo grandi, l'isolamento acustico, oltre a richiedere troppo spazio, non è molto efficace. Per certi usi particolari (come isolamento acustico di cabine telefoniche, auditori, sale e cabine da presa per films sonori, e tutti gli altri locali dello stesso genere, dove si richiede un isolamento acustico perfetto) è stato creato, in questi ultimi anni, un materiale costituito da fibre di legno contenente aria estremamente suddivisa. Per ottenere l'aderenza di queste fibre e quindi un materiale compatto e poroso, si forma con queste fibre di legno, per mezzo di apparecchi speciali (poichè non si possono pressare le fibre come sarebbe più semplice, giacchè, in questo caso, si otterrebbe, se si volesse avere una certa consistenza, un corpo privo d'aria) una specie di feltro. Un'altra difficoltà incontrata nella fabbricazione di questo isolante era data dalla fermentazione del legno, quando questo non fosse stato preventivamente trattato ed opportunamente scelto. Questo materiale si presenta sotto forma di fogli di non grande spessore che vengono applicati come rivestimento al locale da isolare, lasciando eventualmente tra i due strati un sottile vano d'aria.

Questo prodotto ed altri consimili hanno ricevuto numerosissime applicazioni in tutti quei casi in cui sia necessario avere dei locali perfettamente isolati dai rumori esterni, come si richiede, appunto, molte volte nella tecnica e nella pratica.

Una soluzione tale da eliminare il rumore in tutti i locali di abitazione non è, anche ragionando sul solo buon senso, evidentemente possibile. Si potrà però ridurre al minimo i rumori ed a questo riguardo credo che la migliore soluzione si otterrà quando tutti avranno compreso le esigenze della vita in società. (G. G.)

Contratto d'impiego a tempo determinato

Carlo G., Alba. — *Non può considerarsi in frode alla legge il contratto a tempo determinato concluso da una impresa cinematografica con un orchestrale per il tempo necessario per l'impianto del film sonoro musicale a periodo.* (G. G.)

Inquadramento sindacale

Girolamo Appiano, Torino. — *L'inquadramento sindacale è operazione riservata alle organizzazioni; se queste opinano che certe determinate attività rientrino nella disciplina del contratto collettivo, il Magistrato non può sindacare il giudizio. E' inconcludente l'opporre ignoranza del contratto collettivo. Le consuetudini esistenti nelle varie provincie debbono ritenersi assorbite dal contratto collettivo.* (G. G.)

Il ritorno di 800 bambini dalle Colonie marine fasciste

Oggi, alle ore 11,20, provenienti dalla Riviera ligure, sono giunti alla stazione di Porta Nuova circa 800 bambini dalle Colonie maschili marine dell'Ente Assistenziale della nostra Federazione Fascista.

La numerosa schiera di fanciulli era composta da tre colonie di stanza a Loano e da una di Pietra Ligure, e comprendeva i ragazzi che hanno compiuto il primo turno di 30 giorni al mare.

Già molto tempo prima dell'arrivo, una vasta folla di parenti si era andata addensando dietro i cordoni dello speciale servizio di guardie municipali, dirette dal loro comandante, cav. Valvassori. Sui volti di tutta quella gente, la grande maggioranza appartenente al ceto operaio, si leggeva l'ansia gioiosa di riabbracciare i propri piccini, ed un senso di lieta gratitudine per l'Opera provvidenziale che, riunendo nel segno del Littorio i sacrifici di tutta Torino fascista, procura il salutare soggiorno marino ad una moltitudine di bimbi che non potrebbero altrimenti giovarsi di tale beneficio.

Nell'interno della stazione, accompagnati dal Capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund, erano ad attendere l'arrivo del treno il comm. Gazzotti, in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, attualmente indisposto; la contessa Baralliers per il Fascio femminile; il medico capo del Municipio, prof. Cramarossa, per il Podestà; il medico provinciale prof. Sacchi; il capitano Moschetti, del Direttorio dei Combattenti; il comm. Rampone, per i Mutilati; il generale Bertolè, per gli Orfani di guerra; il rag. Ducato, dell'O.A.I., ed altre Autorità.

Alle 11,20 precise il treno, dai finestrini fioriti di cento e cento testoline abbronzate, entra in stazione fra uno scroscio di voci argentine e uno sventolare di fez e di fazzoletti azzurri.

Ne scendono prima il dott. Borgiovannini, medico residenziale per l'Ente Assistenziale Fascista, le direttrici, le assistenti ed i capi-squadra del piccolo esercito di camicie nere. In breve i fanciulli, che vestono tutti la divisa dei « Balilla », con calzoncini di tela, si inquadrano sulla banchina ed escono ordinatamente in via Sacchi, dove deve aver luogo la consegna dei ragazzi ai rispettivi parenti.

Difficile sarebbe descrivere a dovere le scene di affettuosa commozione cui ha dato luogo l'incontro dei sorridenti e bruni « Balilla » con i loro congiunti.

Mamme che con gli occhi lucidi si stringevano al petto le loro creature, mai stancandosi di rimirarsele e di godere dei visibili benefici effetti che il soggiorno al mare aveva portato ai figliuoli; papà che tutti fieri prendevano per mano il loro piccolo color cioccolata per condurselo presto a casa; sorelle, fratelli, zie, che facevano altrettanto, liberando i fanciulli dal piccolo bagaglio, colmandoli di baci e tempestandoli di mille domande affettuose.

I « Balilla » erano tutti felici: unico rimpianto il mare lasciato, ed unico piccolo dolore il distacco dalle buone direttrici ed assistenti, che per un mese avevano amorosamente fatto le veci delle loro mamme, e a cui i ragazzi si sono sinceramente affezionati.

Poco per volta il lieto e rumoroso assembramento, che ha richiamato l'attenzione di numerosi passanti, si è sciolto. Pochi bambini hanno atteso invano qualcuno che li venisse a rilevare. Erano forse questi gli orfani, i più soli, i meno fortunati. Essi sono stati accompagnati singolarmente a casa dalle gentili e premurose assistenti.

Anche la folla dei curiosi si è lentamente dispersa, e sul volti di ognuno c'era un sorriso di compiacenza. Come non ricrearsi allo spettacolo di tanta sana fanciullezza? E come non pensare a cosa sarebbe stato di tutti quei bambini negli anni precedenti la Marcia su Roma? Le spiagge e i monti di tutta Italia oggi sono popolati dai figli del popolo che il Regime manda gratuitamente a ritemprarsi all'aria libera, al sole e nelle onde. Non è un miracolo? Sì, è un miracolo: non il più piccolo e nemmeno il più grande dei tanti che il Fascismo ha compiuto e ai quali ormai gli italiani si vanno abituando.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un reduce dalla Francia

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire al disegnatore P. P., ritornato in Italia dalla Francia date le cattive condizioni in cui i lavoratori italiani (diciamo italiani e non rinnegati, perchè questi non sono nè italiani nè lavoratori e... vengono trattati meglio) si trovano nella vicina Repubblica democratica.

Il P. P. ha trovato un modestissimo impiego, ma è sprovvisto di qualsiasi mezzo per arrivare fino alla riscossione del primo mensile.

Ieri i signori L. C. ed E. C. hanno versato L. 50 all'« Opera Buona » in memoria del loro padre adorato. Ringraziamo a nome dei nostri poveri.

Una recita pro « Opera buona » al « Teatro dei Fantocci » del Parco Michelotti

Venerdì prossimo, al Teatro dei Fantocci al Parco Michelotti, sarà data, per gentile e spontanea offerta dell'Impresa Fiandra, una recita a totale beneficio della nostra « Opera buona ».

Verrà rappresentata una briosissima commedia, « Gioppino, sindaco del villaggio », che molto diverte il pubblico dei grandi e dei piccoli frequentatori del simpaticissimo ritrovo.

L'incredibile audacia di un ragazzo quindicenne

Ai primi dello scorso giugno giungeva a tale Giuseppe Gobetto, facoltoso commerciante di Brandizzo, una minacciosa lettera proveniente dal vicino Comune di Volpiano, nella quale gli si imponeva di deporre ben 500.000 lire in un certo nascondiglio, nel Parco della Rimembranza di Volpiano. I misteriosi mittenti, qualificatisi « Residui della banda Pollastro », avvertivano il Gobetto che la morte lo avrebbe colpito inesorabilmente se non avesse prontamente obbedito o se avesse avvertito la Polizia. Due giorni dopo una consimile lettera, firmata come la prima e vergata con la stessa incerta grafia, veniva trovata, infilata sotto la porta di casa, dalla signora Domenica Balbo in Rosso, residente in Volpiano. Anche questa volta erano i « Residui della banda Pollastro » che invitavano a depositare 10.000 lire nel Parco della Rimembranza, minacciando la signora di rapirle il bambino se non avesse obbedito.

L'appostamento

Avvertiti i carabinieri di Volpiano, questi disposero un accurato appostamento attorno al Parco della Rimembranza, dove intanto il Gobetto aveva provveduto a depositare una lettera nella quale, lamentando che la cifra richiesta era troppo onerosa, chiedeva... uno sconto. L'appostamento riusciva infruttuoso, ma la lettera era egualmente ritirata. Infatti pochi giorni dopo il Gobetto riceveva un'altra lettera dai ricattatori, che gli dichiaravano di non essere assolutamente disposti a concedergli lo sconto richiesto e protestavano perchè si erano accorti che la Polizia era stata avvertita e che il Parco della Rimembranza era vigilato. Ripetendo con maggior insistenza le minaccie di morte, si rinnovava inoltre l'ordine di depositare le 500.000 lire al posto indicato.

La cosa non mancava di un discreto alone di mistero. L'audacia degli ignoti malviventi, che erano riusciti abilmente ad eludere l'appostamento dei carabinieri, incominciava a preoccupare il malcapitato Gobetto e più ancora la signora Rosso, la quale viveva sotto l'incubo atroce che qualche disgrazia potesse accadere al suo bambino. Venne raddoppiata la sorveglianza nel Parco della Rimembranza, dove venne depositata la solita busta ben rigonfia di... cartaccia, ma i ricattatori si mantennero prudentissimi. Avendo probabilmente odorato il vento infido, scrissero nuovamente al Gobetto una specie di « ultimatum », invitandolo a depositare la somma, non più nel Parco, bensì nella chiesa parrocchiale di Volpiano, sull'inginocchiatoio di un confessionale. Gli si indicava il giorno e l'ora e lo si avvertiva di nuovo del pericolo di morte cui si esponeva eludendo la loro volontà.

Tutte queste lettere, consegnate ai carabinieri di Volpiano e attentamente esaminate, fecero cadere dei sospetti su tale Battista Ceruti di Francesco, un ragazzo di quindici anni, residente a Volpiano, il quale, durante i lunghi appostamenti, era stato visto aggirarsi bighellonando per il Parco della Rimembranza, giocare con una palla di gomma e scagliare sassi contro i passeri, con una piccola fionda elastica. Il Ceruti, chiamato in caserma ed abilmente interrogato, finse di cadere dalle nuvole; ma alcune contraddizioni fecero radicare sempre più nei carabinieri il sospetto che egli fosse l'autore delle lettere minatorie.

Stretto nella morsa di un abile interrogatorio, il piccolo furfante cibbe la forza di resistere per sei ore alle insidie delle contestazioni, ma alla fine capitolò, confessandosi autore delle lettere e dichiarando di aver agito da solo, senza essere stato istigato da alcuno, unicamente esaltato dalle rocambolesche avventure dei « gangsters » d'America, le cui gesta aveva ammirato al cinematografo o letto sui giornali, specialmente in occasione del recente episodio Lindbergh.

Dall'intimidazione alla calunnia

Successivamente il Ceruti corresse la sua versione, asserendo di aver agito per ordine di tali Carlo Radaelli e Elisabetta Casali, contadini di Volpiano, che — egli disse — lo avevano costretto, sotto pena di morte, a scrivere le lettere minatorie, delle quali lo stesso Radaelli aveva compilato la brutta copia. Qualora il colpo fosse riuscito, i due messeri gli avrebbero corrisposto un cospicuo compenso. In seguito a tali dichiarazioni, vennero arrestati anche il Radaelli e la Casali, e, malgrado le loro proteste di innocenza, tradotti col Ceruti alle carceri giudiziarie della nostra città.

L'istruzione del procedimento penale si è svolta con celerità encomiabile. Pare che le accuse del Ceruti contro il Radaelli e la Casali non siano altro che il frutto delle balzane fantasticherie del giovane mariuolo. Nelle sue conclusioni, presentate in questi giorni, il Procuratore del Re, comm. Di Maio, ha chiesto che il giudice istruttore voglia dichiarare non doversi procedere contro il Radaelli e la Casali per non aver essi commesso il fatto e voglia ordinare il ricovero del Ceruti in un riformatorio giudiziario.

Al chiaro della luna...

La contadina Marietta Oddone, di Cossasio San Pietro, la sera del primo maggio u. s., rincasando, faceva una ben ingrata scoperta: tutta la casa era sossopra, nel più completo disordine, e dai cassetti di un canterano era stata asportata la somma di lire 375, nonchè una fodera per materasso del valore di lire 27. La mattina seguente sua prima cura, appena alzata, fu di recarsi dai carabinieri a denunciare il furto patito: a richiesta dei militi essa dichiarava che aveva fondati sospetti su tale Giuseppe Savant-Aira che — diceva — aveva riconosciuto al chiaro della luna mentre — forse accortosi del suo sopraggiungere — saltava dalla finestra della sua abitazione nella via sottostante, tenendo in mano un fagotto.

I carabinieri, ai quali risultava essere il Savant un ozioso ed un vagabondo, procedevano al suo arresto ed alla sua denuncia al Procuratore del Re di Torino. Dopo una breve istruttoria, il Savant veniva rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di furto. Egli dinanzi ai giudici della Settima sezione (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Quinto, canc. cav. uff. Luotto) ha negato con energia e con vivacità di essersi introdotto comunque nell'abitazione della Oddone e di avervi trafugato del denaro e della stoffa; ha invocato numerose testimonianze per dimostrare che la Oddone non poteva la sera del primo maggio, al chiaro della luna che non... c'era, distinguere con esattezza i lineamenti di colui che, secondo ella afferma, sarebbe saltato dalla finestra della sua abitazione; inoltre ha fatto notare come per la sua corporatura e per la sua età — sessantasette anni! — egli non sia più in grado di effettuare con tanta facilità un salto del genere di quello descritto dalla derubata. Infine per contrastare le asserzioni dei carabinieri, ha tenuto a dimostrare che egli non solo non è un ozioso ed un vagabondo, come lo avevano dipinto nei loro rapporti, ma è un proprietario benestante che non difetta di quattrini.

E l'imputato ha cercato di spiegare i motivi che avrebbero indotto la Oddone ad accusarlo come autore del furto che realmente essa ha patito.

I testimoni citati dal Savant hanno suffragato ampiamente la sua tesi difensiva; ma essendo rimasto nei giudici un piccolo dubbio, derivante dalla affermazione fatta, con non meno risolutezza, dalla parte lesa, di aver riconosciuto « al chiaro della luna » il Savant mentre saltava dalla finestra della sua abitazione nella via sottostante e si dileguava tra il dedalo delle vicine case coloniche, il Savant — che era assistito dall'avv. Porcù-Cajano — è stato mandato assolto per insufficienza di prove.

TEATRI

Il grande successo di « Strade » al Teatro del Parco Michelotti

AL MICHELOTTI la Compagnia di riviste Isa Bluette e Nuto Navarrini ha messo in scena ieri sera un nuovo lavoro: « Strade » di M. Galdieri, musica del maestro Dan Caslar. Il pubblico, assai numeroso, ha fatto ai due briosi « tempi » della rivista le più cordiali e festose accoglienze con molti e continui applausi e parecchie richieste di « bis ». In verità in queste « Strade » c'è dello spirito e dell'umorismo; e c'è anche della satira schietta ed aperta, che è come il sale ed il pepe di questo genere di lavori, i quali però troppo sovente ne sono privi. Certe battute ardite o salaci sono state sottolineate dal pubblico, che le ha salutate come vecchie conoscenze che si ritrovano con piacere. Attorno al non peregrino spunto di una contadina che viene a... istruirsi in città l'autore ha adunato quadri interessanti e scene gustose. Ne ricordiamo due, a titolo di esempio. Nel primo « tempo », la piacevole caricatura dell'onnipresenza e dell'onnipotenza di Forzano in campo teatrale e cinematografico, con Cavour e Napoleone promossi domestici del « grande Giovacchino » e con Giulio Cesare che, minacciato di essere preso da lui come protagonista di un « film », si ribella in latino e in italiano; e nel secondo « tempo », la spassosa scuola di poliziotti americani che studiano come libri di testo i romanzi gialli e dormono su di essi della grossa. La rivista è stata messa in scena con molto buon gusto di scenari e con lusso di costumi: l'eccellente corpo di ballo ha sfoggiato numerosi costumi, tutti eleganti e graziosi. Degni di nota quelli del finale del primo « tempo », più di una ventina di vaporosi abiti, diversi di colore uno dall'altro, e formanti una delicata tavolozza. Il vivissimo successo di questo finale fu dovuto, oltre che alla musica ed allo sbrigliato movimento, a questi indovinatissimi figurini. La musica del maestro Dan Caslar, sovente originale e sempre vivace e sorretta da un'ottima orchestrazione, è pure molto piaciuta.

Le rivelazioni della dattilografa

Interessanti rivelazioni ha fatto ieri la dattilografa accusata di malversazioni ai danni della ditta presso la quale è impiegata. Pare che molti dei sospetti insinuati a suo carico siano parto di fantasie piuttosto immaginose. Anche i profumi da lei abbondantemente usati, erano regolarmente acquistati presso i distributori centrali dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Si tratta degli ottimi prodotti marca « Fiori del Sud », di soavissimo odore (di qui lo scambio con altri prodotti di rinomate Case estere) venduti a prezzi molto miti dall'Alleanza.

Seguendo la Cronaca

PERCHE' IL VINO NON DIVENTI UNA « PORCHERIA »

Tutti, si può dire, ne hanno fatto l'esperienza: mescolando il vino con le solite acque « tipo minerale » esso acquista un colore violaceo e un sapore che... fa passare la voglia di bere.

Provate invece a mescolarlo con la autentica Salitina M. A.: il vino, in questo caso, conserva tutto il suo sapore e la sua fragranza naturale, mentre viene reso più leggero e assimilabile: vantaggio dei più apprezzabili, perchè permette di « allungare » il vino senza offendere il gusto e di realizzare così un notevole risparmio.

Per queste ragioni — oltre che per la reale efficacia riconosciuta dalle più illustri celebrità mediche — la Salitina M. A. non deve mancare su nessuna tavola italiana.

La SALITINA M. A.

usata regolarmente, favorisce il ricambio nutritivo, la digestione, ed evita la dilatazione di stomaco, quasi sempre provocata dalle acque gasate artificialmente e dalle comuni polveri del commercio. Chiedete Salitina M. A. nelle scatole originali per 13 litri.

COMPRATE gli articoli da viaggio

ai Grandi Magazzini Bianchi (via Viotti quasi ang. piazza Castello). Troverete un ricco assortimento di valigie, bauli, bauli-armadio, necessaires, cesta e cestoni, merce di lusso e merce economica, ai prezzi più convenienti.

ARTICOLI PER LOTTERIA

IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO

ai prezzi minori, lo trovate ai Grandi Magazzini Bianchi, in via Viotti quasi ang. piazza Castello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « Il falso pellegrino ».
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
« IL FARO » (via Pierino Delpiano, 14). — Balli ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19: « Tre Rosso ». Ingresso libero.

I divertimenti

Lo strabiliante successo di « STRADE »

Il giudizio, sicuro e inappellabile l'ha dato il pubblico, che gremiva l'estivo Teatro, con spontanei e scroscianti applausi a Isa Bluette e a Nuto Navarrini durante tutta la serata. Il succedersi ininterrotto delle situazioni artistiche, paradossali, comicissime, e la musica aderente alle scene tanto da renderle ancor più suggestive, hanno determinato il trionfo. Michele Galdieri ha effettivamente dimostrato la necessità di mutar forma al proverbio: Tutte le strade conducono a Roma, perchè dopo la première di ieri sera si può star certi che tutte le strade condurranno al Teatro Michelotti.

Da questa sera « Strade » si replica.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Schiavi della colpa ». L. 6 e 4.
VITTORIA: « Allegro fantas. Prezzi L. 5 e 3.
SPLENDOR: « Carcere. Parl. ital. Prezzi L. 2.
IDEAL: « Fedra ». E. Warner. Nuova rivista.
ALFI: « Le canzone è finita ». L. Reid.
STATUTO: « Le luci di Buenos Aires ».
CORSO: « Ultimi giorni di Pompei ». Scerza.
PRINCIPE: « Luna di miele » e Varietà.
MAFFEI: « Amori messicottes. Varietà. Zac.
STADIUM: Capolavori cinematogr. Nazionali.

LE LUCI DI BUENOS AIRES

da oggi al Supercinema Statuto.

GRETA GARBO al CINEPALAZZO

stasera in: LA TENTATRICE

IL FASCISMO PER L'ARTE

Il "Carro di Tespi" a Moncalieri

Il successo della nobile e gentile iniziativa — I lavori che saranno rappresentati nei prossimi giorni al Castello Reale

Molta acqua è passata sotto i ponti del mondo dacchè Tespi portava a zonzo pei borghi della Megaride e dell'Attica la sua Compagnia stabile e veniva cacciato da Atene perchè le finzioni teatrali apparivano come un invito alla menzogna: ma con tutto ciò la nemesi storica s'è ricordata dell'egregio impresario e ha recentemente sanato l'ingiustizia del 540 a. C. Il suo nome è oggi sinonimo di un'eccellente iniziativa di divulgazione e di educazione artistica; gli è stata cioè riconosciuta la degnità morale di simbolizzare quel programma di elevazione popolare, che è il grandioso postulato del Fascismo, e la garanzia di divulgare non menzogne, bensì moniti di bontà umana e luminosi esempi della Storia.

Cenacolo errante d'arte

Per la cronaca, ci sì, si dovrebbero illustrare al pubblico dimensioni, misure, capacità, bilanci dell'iniziativa... Ma, francamente, in tema d'arte tutte quelle cifre, quelle formule scheletriche, quelle rigide geometrie sembran pareti, sbarre e sprangheta d'una gabbia, in cui stia prigioniero un rapsodo pezzuto dalla gola d'oro. Lasciamo quindi tutto ciò ai comunicati. D'altronde la divagazione è nel caso sinonimo di logica. Il Carro di Tespi è un cenacolo errante d'arte: ne comprenderebbe il significato chi ne slegiasse la stabilità?

Per la storia del Dopolavoro l'iniziativa intesa ad innalzare nelle più lontane periferie un centro per la celebrazione della bontà e per l'esaltazione di quel teatro italiano, che alcuni talentosi e alcune dive, contemporanee del fondatore, misero in dubbio riconoscendo alle patrie aiuole la materialità di rosolacci anzichè di viole, fu concepita, attuata ed organizzata sotto il Segretariato di Augusto Turati, tenuta a battesimo dal Duce e varata al Vittoriale, se ben ricordiamo, colla « Figlia di Jorio ». Ma l'intuizione di tale necessità spirituale ha più remote origini. La nobiltà e la gentilezza dell'iniziativa serbano la impronta di una sensibilità squisita, capace di intuire quale somma di bellezza s'aggiunga in una cornice naturale alle fantasie degli scrittori, quale massimo riconoscimento di dominio ideale provenga al teatro dalle folle ignare, che lo possono adorare come un mito e per esso e in esso trovare negli spiriti silenti dolcezze di poesia e impulsi di valore.

Tali furono i propositi che — secondo quanto ci narra Camillo Antona-Traversi — una mattina di sole e dinnanzi ai lavoratori dei campi, concepì quell'eletta attrice che è Teresa Franchini, al cui nome sono indissolubilmente legati i grandi trionfi del teatro dannunziano. E tanto grandi le apparvero le difficoltà dell'attuazione in rapporto all'idealità che quasi ella temette di essere vittima di una ingenua fantasia.

Fra i plausi entusiastici

Sì, forse alle signorine di famiglia autrici di drammi, per le cui sterminata potenza di conflitti non c'è teatro che basti, forse agli autori di eccezione, che amano i locali piccoli e raccolti più favorevoli alle meditazioni delle misoranze e ai minori anticipi alle imprese, l'idea poteva sembrare futile: non a un organismo intimamente vicino al popolo e conscio delle sue esigenze morali qual'è il Dopolavoro. Il Fascismo fece sua quell'intuizione, la foggiò colla sua invincibile energia, la rese attuabile e all'insita sua potenza di propaganda asservì la propria perfetta organizzazione.

I tre Carri di Tespi girarono così la penisola fra i plausi più entusiastici, e, sempre migliorando mezzi tecnici, sistemi di trasporto, personale di scena e repertorio, nei periodi di calura irradiarono un rianimatore soffio di poesia e tracciarono fra le ansie e le battaglie della vita una parentesi ristoratrice.

Convincere la gente che anche in terra di teatro esiste una vitalissima tradizione avversata soltanto dalla microcefalia di certi critici, fatti poi e fin troppo tardi in quella ordinaria amministrazione, donde non avrebbero dovuto escire mai, e dagli snobismi divisti: presentare la vita come una sintesi di bontà e non come un agguato, proporre all'emulazione dei pronipoti le gesta degli avi, divertire senza prosseneti smi alla moda di Francia, furono le direttive dell'iniziativa: e gli spettacoli che la sera del 7-8 agosto il pubblico sarà chiamato a gustare, le riflettono compiutamente.

Colla « Quaderna di Nanni » ritorna fra noi la sana tradizione paesana (e ci è di gioia il ravvisare l'arte nostrana accoppiata a un ideale di propaganda nazionale come un efficace apporto) coll'estro, la semplice gaiezza e la schietta commozione di quel Valentino Carrera (Torino 1834 - 1895) che lasciò pregiati lavori a torto dimenticati, come il « Puskin », « La mamma del Vescovo », « L'A. B. C. », rose d'Attica e non stoppie di Beozia, che in tempi di rinascita culturale dovranno assolutamente riemergere.

Ricordi d'infanzia

Col « Garibaldi » di Tumiati (rappresentato la prima volta da Zacconi e dalla Ines Cristina al Carcano di Milano il 13 febbraio 1917) è il romanticismo patriottico, che ritorna nella sua rifatta atmosfera a esaltare le masse coll'eroismo, con la poesia del sacrificio, con le dedizioni e le rinuncie di ogni ambizione personale ai supremi ideali: è la tradizione di Ennio, di Pacuvio, di Accio rievocanti nelle tragedie pretestate gli eroi e le virtù della Repubblica che rifiorisce nella risorta latinità: è la legge del Risorgimento « che schiaccia nel nulla o sublima nel martirio gli uomini » a seconda che essi respingano od accettino la sua legge universalmente unitaria » che oggi ha un ritorno sicuro di meravigliosa evidenza.

Il popolo accorrerà senza dubbio in folla agli spettacoli che, coincidenza singolare, avranno luogo proprio in quella Reggia di Moncalieri, dove la passione e il genio del Risorgimento vissero nella persona del Gran Re, dove le più squisite virtù di sacrificio, di fede, di rettitudine e di fierezza piemontese generarono una suggestiva tradizione di santità con Maria Clotilde di Savoia, dolce materna figura benedicente la nostra infanzia lontana.

Ed alla gran scena del bosco di Cajanello quando il Nizzardo, sulle passioni e sulle fazioni, leva il gran grido:

.... per i vivi e i morti per i non nati ancora, ecco io mi levo e grido a te: Salute o Re d'Italia.....

la gioventù generosa di Benito Mussolini ripeterà in cuor suo i fulgidi giuramenti della generosa gioventù di Camillo di Cavour e di Giuseppe Garibaldi.

L. T.

La attuazione dei nuovi Statuti nei Sindacati del Commercio

Com'è noto, i nuovi Statuti Confederali dei Sindacati del Commercio approvati di recente dal Ministero, stabiliscono la revoca del riconoscimento giuridico all'attuale Sindacato di categoria, mentre tale potere viene ad essere demandato all'Unione Provinciale, che diventa così l'unico organo sindacale di primo grado riconosciuto giuridicamente.

Con i nuovi Statuti i Direttorii dei Sindacati, ridotti di numero e costituiti dal Segretario provinciale e da tre rappresentanti della categoria, continuano a sussistere come organi tecnici interni. I Segretari dei Sindacati provinciali, i rappresentanti di categoria di ogni Sindacato e i fiduciari di gruppo formano l'assemblea generale che elegge il Segretario dell'Unione.

Il lavoro per procedere all'attuazione dei nuovi Statuti è già cominciato e entro il 10 di agosto sarà completato con la fissazione della data di convocazione dell'Assemblea generale per l'elezione del Segretario dell'Unione, la quale sarà presieduta dall'on. Augusto De Marsanich, presidente confederale.

In questi giorni si sono tenute nove assemblee di gruppo dei Sindacati dei venditori ambulanti, nelle quali sono stati eletti i fiduciari dei seguenti gruppi: alimentari, abbigliamento e manufatti, mercerie e chincaglierie, florale, oggetti casalinghi, ferramenta e ferravecchi, calzature ed affini, posteggi per la città, saponi e profumerie; tre assemblee di gruppo del Sindacato panettieri ed affini, per la nomina dei fiduciari dei panettieri, dei pasticcieri e dei pastai a mano; tre assemblee di gruppo del Sindacato barbieri, parrucchieri ed affini, per la nomina dei fiduciari dei gruppi barbieri e parrucchieri da uomo, parrucchieri da donna, pettinatrici e manicures; degli alberghi diurni e bagni; sette assemblee del Sindacato alberghi e pubblici esercizi per la nomina dei fiduciari dei gruppi impiegati alberghi, lavoratori alberghi, impiegati ristoranti, personale ristoranti e trattorie, personale caffè, bars, personale birrerie, bottiglierie, ecc.

Tutte le assemblee si svolsero nel salone della sede del Commercio, in via Artisti 9, con larghissima partecipazione di tesserati.

Di ogni assemblea fu redatto in triplice copia regolare verbale, firmato da tre scrutatori eletti in seno all'assemblea e dal Segretario dell'Unione, cav. Guido Pasella, presidente di diritto a norma dello Statuto, e che ha voluto presenziarle tutte, illustrando in ognuna di esse i nuovi Statuti.

Per venerdì 5 corrente alle ore 21 sono convocati i gruppi dei dipendenti da magazzini di deposito e vendita (aziende commerciali); per lunedì 8 corrente alle ore 21 i gruppi dei dipendenti dagli studi professionali; per sabato 6 corrente alle ore 21 i gruppi viaggiatori, rappresentanti e piazzisti; per martedì 9 corrente alle ore 21 i gruppi agenzie di viaggio, copisterie a macchina, dipendenti dalle aziende cooperative di consumo, da agenti di assicurazione, borse e commercio. Con quest'ultima data, le elezioni dei fiduciari, compresi quelli dei vari Comuni della Provincia, saranno ultimate. Immediatamente dopo si procederà alla elezione dei segretari e dei rappresentanti di categoria, e quindi verrà convocata l'assemblea generale per la elezione del Segretario generale dell'Unione.

Ritorno di Avanguardisti

Gli Avanguardisti di Torino e Provincia partecipanti alla VI Crociera svoltasi in Ungheria, giungeranno a Torino, provenienti da Venezia, la sera del giorno 3 agosto alle ore 22.4. Gli Avanguardisti della Provincia pernotteranno alla Casa del Balilla e rientreranno in sede nella mattinata del giorno 4 agosto.

Io faccio l'architetto

— Signore! Signore!... Lei abbraccia mia figlia!

Mi voltai indignato e vidi un energumeno che, entrato chissà come, mi sbandierava sotto il naso un par di mani da far scomparire Carnera.

La mia indignazione, a quella vista, sbollì di botto. Mi sentii in dovere di giustificarmi immediatamente in questa guisa:

— Ma io faccio l'architetto!...

La mia giustificazione sarebbe stata subito accettata da qualunque persona ragionevole. Invece non placò affatto l'Ercole.

— Ho detto che lei abbraccia mia figlia!... — seguitò a sbraitare come un ossesso.

Perbacco! Mi trovavo in una ben critica situazione!

Stringevo fra le braccia una fanciulla in camicia, per fortuna da notte, ed alle mie spalle s'agitava il suo indignato genitore. Ero in pericolo di vita poichè ero a cavalcioni del davanzale e non lo ero meno anche se fossi balzato sul pavimento. E ciò sempre per via del genitore.

Per di più non potevo distogliere le mani, per difesa od altro, perchè esse erano troppo occupate a sostenere sul baratro la fanciulla. La quale, senza il provvidenziale intervento delle mie estremità superiori sarebbe, con suo immenso pericolo, precipitata dal secondo piano sulla strada sottostante.

Intanto dalla folla dei nottambuli che s'era radunata sul marciapiede e stava con il naso all'aria, partivano al mio indirizzo delle generose grida di incitamento: — La tenga stretta!... Non la lasci!... Attento a quello che fa!...

E' vero però che a queste oneste grida d'incoraggiamento altre se ne mescolavano punto riguardose. Non tanto per me quanto per la fanciulla che avevo fra le braccia.

Io non sono solito ripetere le esclamazioni della piazza, ma il mio dovere di cronista mi obbliga a deporre che il secondo genere di grida erano press'a poco queste: — La molli!... Ci faccia vedere come fa!... Guardi che è minorenne!...

Non è a dire quanto mi disturbassero queste ultime grida.

Non per me, ripeto, ma per la fanciulla.

E poi!... Chi avrebbe avuto il coraggio di abbandonare a sè una fanciulla che alle due di notte, in camicia, si mette a passeggiare su un cornicione della larghezza di quaranta centimetri il quale corre, all'altezza di un secondo piano, torno torno alla facciata esterna di una casa civile?

Questo era quanto volevo far intendere al padre della fanciulla. Perciò, molto educatamente, gli dissi:

— Signore! Non nego di abbracciare sua figlia. Non è mia abitudine mentre e, d'altronde, il fatto è constatato anche dal marciapiede. Però lei avrà la bontà di riconoscere che sua figlia non mi abbraccia. Il che depone totalmente a favore delle mie oneste intenzioni. Le quali, del resto, non possono essere diverse poichè io faccio l'architetto.

Ma era come parlare al vento.

Più indignato che mai egli si mise a picchiare i piedi come un fanciullo imbizzarrito. E ciò con sincero scandalo degli inquilini del piano di sotto che, a quel fragore di macine scatenate, vennero alla finestra per urlarmi ogni sorta d'improperi.

— Ah! Lei fa l'architetto?! — gridava intanto quell'eccitabilissimo padre camminando nervosamente per la stanza. — Lei fa l'architetto? Bene! Vediamo cosa fa di bello questo signor architetto! Lei, garantito, è novecentista. Certamente: novecentista!... Ma se non le consiglio?... Invece di continuare ad abbracciare la mia illibatissima figlia, si metta in viaggio e vada a rabberciare la muraglia cinese che pericola!...

E con quelle mani enormi, setolose, tentacolari, si mise a frugare nei miei cassetti, sopra il mio tavolo da disegno, nelle cartelle dei progetti.

Consiglio i miei colleghi architetti di mettersi un minuto nei miei panni, se debbono provare i loro nervi.

Per fortuna io ho avuto in sorte da madre natura un carattere impassibile. Di pietra. Come quello di Buster Keaton.

Non mi allarmai nè punto nè poco. Non persi affatto la sensazione del momento nè il controllo dei miei atti.

Ciò per fortuna di quella povera innocente che, ignara di tutto, racchiusa dalle caviglie alle spalle nell'immacolato camicione da notte, continuava a dormire in piedi: come i polli.

Con questa differenza: che i polli hanno le zampe prensili e s'appoggiano su un piolo, ed ella era invece poggiata al cornicione esterno della casa ed aveva due piedini nient'affatto prensili: piccoli piccoli, bianchi bianchi. Due amori di piedini che nonostante la loro situazione e la mia io non mancai di considerare.

Finalmente giunsero i pompieri.

Io non li sentii nemmeno a giungere tanto era lo strepito del padre, lo schiamazzo dei nottambuli della strada e gli incitamenti della gente in camicia che si pigiava alle finestre di tutta la contrada per assistere all'eccezionale spettacolo.

Issarono subito una lunghissima scala, ne fecero giungere la cima presso la mia finestra, indi uno di essi s'arrampicò rapidamente.

— E' bene svegliarla — mi disse prima di prendere fra le braccia, dalle mie, la sonnambula.

— Si rivolga al padre — risposi molto dignitosamente.

Il padre, per tutta risposta, roteò gli occhi e battè l'aria con le mani per tre volte consecutive.

Il pompiere lo squadrò un attimo, fece con le labbra quel movimento ch'è specialità dei vesuviani, indi si caricò la bella addormentata sulle spalle e cominciò a discendere. Molto lentamente, come richiedeva il caso e la folla. La quale ultima era quanto mai eccitata.

Quando li vidi entrambi al sicuro lasciai la scomoda posizione in cui mi trovavo e mi diressi a grandi passi verso l'Ercole che, abbandonato più che seduto, sul mio magnifico canapè di acciaio cromato, s'era messo a piangere dirottamente.

— Ah!... Signore, signore!... — mi disse fra le lacrime. — Non dimenticherò mai che lei ha salvato mia figlia, la mia predilettissima figlia.

Mi sentii in dovere di redarguirlo:

— Se lei riconosce che io ho salvato sua figlia perchè mi ha assalito in quel modo, poc'anzi?

Il suo pianto crebbe a dismisura. Parve inconsolabile:

— Signor mio! Lei ha ragione! Mille ragioni — rispose fra i singhiozzi. — Ma se io non avessi agito così la gente che stava sul marciapiede ed alle finestre, come avrebbe saputo che mia figlia è di illibatissimi costumi ed io un padre che non transige?

— Capisco, capisco! — mormorai poco convinto. — Però non comprendo perchè lei abbia calunniato il movimento novecentista cui mi onoro di appartenere, nè perchè abbia voluto sincerarsi circa la mia professione.

Egli si mise a gemere come una vite schiantata.

— Ma signor architetto — singhiozzava da far pena. — Ma si benigni di considerare! Io sono un padre. Un vero padre... Un ottimo padre come me ha il dovere di sincerarsi su tutto quanto riflette colui che gli abbraccia la figlia!... E' un dovere elementare; lei non può non riconoscerlo! Tanto più che lei ha veduto quanto sia graziosa, anche con una semplice camicia, la mia illibatissima figliola. Tanto graziosa che, io lo so e me lo sono sempre detto, quello che l'abbraccerà per primo non potrà non chiederla in isposa...

Dovetti dargli ragione. Tutte le ragioni possibili.

Però da quel giorno, voglio dire dal giorno in cui sposai sua figlia, s'è radicato in me un sacro terrore per il sonnambulismo, per le camicie da notte e per i cornicioni.

Nonchè per i pompieri.

Newton Casavi.

Gli Avanguardisti a Budapest

Visite di congedo

Budapest, 2 sera.

La crociera degli Avanguardisti è al suo ultimo giorno di permanenza a Budapest. Ieri sera gli ufficiali ungheresi hanno offerto agli ufficiali e ai giornalisti italiani un pranzo all'Accademia « Ludovica ». Sono intervenuti S. E. Arlotta, il generale Marcik e tutti gli ufficiali dell'Accademia. Sono stati pronunciati applauditi brindisi.

Stamane il Comandante della crociera, insieme ad una rappresentanza di ufficiali e di giornalisti, ha fatto una visita di congedo al Ministro della Difesa Nazionale, generale Gombos, e al Direttore generale delle Ferrovie. Più tardi il Comandante ha fatto visita al vice-Borgomastro di Budapest, Borverdeg, al Palazzo Municipale. Il Comandante Santi, che era accompagnato dal generale Marcik, ha colto l'occasione per esprimere al vice-Borgomastro i sensi della più profonda gratitudine per le cordiali accoglienze ricevute, e ha soggiunto che i giovani italiani serberanno il più grato ricordo delle giornate trascorse in Ungheria.

Nel pomeriggio gli Avanguardisti si sono recati a visitare il Museo dell'agricoltura e il Giardino zoologico.

Una via di Milano

intitolata ad Arnaldo Mussolini

Milano, 2 sera.

Come si ricorderà, quale omaggio alla luminosa memoria di Arnaldo Mussolini, la nostra Podesteria deliberava, nel trigesimo della morte di lui, di dedicare allo Scomparso la via Lovanio, dove ha sede il Popolo d'Italia.

Nel tardo pomeriggio di ieri, il Podestà, Duca Marcello Visconti di Modrone, e il Segretario Federale, console Bruss, per consacrare ufficialmente la novella denominazione della via, si sono recati al Popolo d'Italia.

Ricevuti dal comm. Sandro Giuliani e dal Corpo redazionale al completo, dopo una breve sosta nella sala di lavoro di Arnaldo Mussolini, il Segretario Federale e il Podestà hanno compiuto il simbolico rito della consacrazione, apponendo alla targa che reca il nome dello Scomparso, murata nel palazzo del Popolo d'Italia, una grande corona recante i colori cittadini. I presenti hanno quindi salutato romanamente, sostando per qualche istante in raccoglimento. Il nome di Lovanio andrà in questi giorni a battezzare un'altra arteria cittadina.

Molti peccati e alcune peccatrici...

I bottoni di Susanna

L'89, si sa, fu l'anno della crisi rivoluzionaria e dei grandi consulti storici per fronteggiarla: ma le cronache, i diari, le tabelle cliniche, via, del morbo sociale, ne individuano i sintomi fin dal paradossale 1784 quando le slitte della Lamballe e della Polignac infrangevano ancora le barricate elevate soltanto dalla neve, le nobili brigate, rientrando da una galante festa di carità, legnavano gli affamati sostanti presso la Senna gelata, lupi ancora spauriti, l'economia era il tema d'ogni discorso e lo sperpero la norma di vita. Esso fu l'anno del mesmerismo e dell'aerostatica, richiami dell'ignoto a vecchi spiriti: dell'americanismo dei Cincinnatus che scalzava gli argini delle caste e della società; delle sferzate di Figaro a una decrepita nobiltà, che s'era data solamente « la peine de naître... ».

I panciotti illustrati

Ma, via, non rattristiamoci! Imitiamo i « gommeux » à la Marlborough che hanno instaurato la moda dei panciotti illustrati da disegni pastorali di mucche e di fattorie o da visioni storiche come per fasciare il cuore di tenerume e di nobiltà: e quella dei bottoni colle miniature delle celebrità pinte sull'osso vivil a moltissimi Gian Giacomo, rimase così sullo stomaco a M.me de Genlis più in basso, sopra un'allegoria di virile romanità. Frammischiamoci alle domine voluttuosamente inguainate: e soffochiamo i rintocchi del Tocsin di Beaumarchais colle risate per l'originalità d'un nobile estroso, coi pettegolezzi che accompagnarono la comparsa di « Figaro » quando la stessa nobiltà, capitanata dal conte d'Artois più per fronda di parentela che per intuizione artistica, pretese la divulgazione del suo processo tragico e giocondo contro il volere del Re e il parere dei ministri: quando il celebre monologo della libertà fu accolto prima che dagli osanna dei giocolieri di domani, dai « frac scarlates » della corte del Duca di Chartres a Brunois, dagli entusiasmi delle amiche di Maria Antonietta al Trianon, dalle scapestrate giovinezze, che il d'Artois convitava a Maisons-Lafitte. E battiamo le mani a Susanna, alla « grande coquette » di Luigina Contat, che, a sipario calato, lo rialzava in privato, in quelle stanze rosa-oro, in cui d'Artois preparava molte ragioni di penitenza... a Carlo X. E' la sua « folle journée », Luigina-Susanna...

Tale parte fu la grande rivelazione della bella figliuola che Beaumarchais aveva scoperto fra gli intrighi, le cattiverie, i ranghi tracciati più dall'estro che dai meriti, nella Comédie. A Luigina, a cui le dive non permettevano di avere talento e cedevano le parti da tutte rifiutate, lo scrittore scoprì assieme a molte altre cose, il genio comico e, nonostante le sfuriate della Fannier e le cabale di protette e protettori, la pretese per la première della Folle journée. In un ambiente saturo di prevenzioni e di astii, la sua verve inimitabile, la sua intelligente briosa giovinezza, la sua fisionomia espressiva e piquante, la sua incisiva potenza di creazione entusiasmarono il pubblico eccezionale: e nel giro di tre ore la Conservatoria divenne principessa, anzi due volte tale per la porzione di diritto divino che d'Artois quotidianamente le forniva. —

Ma se in arte il suo successo fu « un coup de foudre » nel Tempio di Pafo Luigina aveva già per anzianità il suo stallo da canonichessa.

Quanti bottoni biografici aveva posseduto e smarrito Susanna? Tanti da riformare la tonaca d'un seminarista, a parer nostro... Quante volte una cupa cera di derelitto aveva cercato di afferrarsi disperatamente all'asola equalcita dei violenti scempi di mani artigliate dalla frenesia d'amore? La parola a Pitagora... Però anche in galanteria gli esordii di Luigina non erano stati nè facili nè brillanti. L'esperienza costa a tutti, proprio.

Il ceffo da « rasta »

Ecco qui, quasi in cima alla serie, quello contenente il ceffo da « rasta » del cav. di Lubesac... Male attaccato, esso fu uno sgorbio sull'impeccabile veste a fourreau di Luigina. Pensare che per lei quel squisito che sapeva fare, rifare e strafare, Luigina aveva gettato dalla finestra quello coll'effigie di un ricco banchiere!... Gesto sciocco, a ripensarci bene! E tale era anche l'opinione dell'impareccato nonno di Monsieur Alphonse, che molto malincuore visto sparire per il suo arrivo il ricco Geronte, da cui con un po' di buona volontà da parte di Luigina — vertice d'un antico triangolo — sarebbe saltato fuori il reddito per tutti! L'amore, va bene: ma la puntata al biribisso o il conto del trattore non si pagano mica con giarrettiere e nei!... Il cavaliere, da buon francese, elaborò quindi un piano di riparazioni: e una serie di sfortuna nera, ripulì gli scrigni di Luigina e coi trenta denari del tradimento s'impelagò sempre di più... Scenate terribili!... Luigina voleva la polizia, il cavaliere consigliava a non fare troppe concorrenze nuove. Grande scene... « L'ho fatta grossa, Luigina! Però se avessi due luigi soltanto mi rifarei perchè mi sento in vena...! ». Il giuoco amò la donna anch'essa d'azzardo e le gioie ritornarono alla proprietaria. Ma la gioia, no... e Luigina, perduto il bottoncino sciagurato fra le lenzuola del colonnello marchese di Maupeon, ricchissimo e cotto come un tegolo, ornò la vita d'una borchia col tricorno piumato del comandante del Regg. Borgogna, che l'avrebbe anche sposata se ella avesse voluto abbandonare le scene... Ma più che i bottoni ingemmati poterono i tenaci vincoli d'amore per l'arte e i presagi di gloria, che legavano la Contat al mosso del Carro di Tespi. Tira verso Borgogna, tira verso Parigi la borchia saltò: e la grande coquette raccolse gli applausi della Comédie quando nello scatto di Susanna contro Figaro « De l'intrigue et de l'or, te voilà dans ta sphère » Luigina si ricordava di Lubsac... Fu la sua una trionfale: talento in teatro e genio nella camera del terzo personaggio del Regno, di quel conte d'Artois, valoroso soltanto nelle schermaglie di amore e intelligente appena nell'arte degli amplessi, però capace con un cenno del capo di imporre una donna alla Francia o di spedirla, come Manon, nelle libere Americhe... Presto, presto: via bottoni e borchie.

Una fibbia necessaria

Pel viso lungo come una quaresima e patito come quello della Secca, del fratello del Re, ci voleva una fibbia ripiena, se no testa o mento sbottavano via...: e molto oro perchè su quel muso anemico brillasse un riflesso di vita! Ahimè! Il Borbone poteva dare invidiabili blasoni galanti, ma non sempre degli zecchini, perchè a volte era al verde come quegli innovatori che blateravano per la perequazione capitalistica... Che il pronipote del grande Enrico fosse fedele alla formula del pollo settimanale era logico, ma benedetti i tempi dei banchieri e dei colonnelli quando i fagiani erano quotidiani!!! Luigina-Susanna si mise di busco buono, tanto più quando regalò al principe una bella bimba... Una sera anzi dimenticò sul caminetto un mazzo di 10.000 lire perchè S. A. lo firmasse: ma il principe intascò e rispose... con una proroga d'un anno senza neppure un cenno di riconoscimento per la piccola!... Se qualcuno dice che la Contat costò caro alla Francia, offende gratuitamente la memoria di chi, se non avesse trovato qualche bottoncino qua e là, si sarebbe sempre alzata da tavola con un po' d'appetito. A titolo d'indennizzo però S. A. le fece avere l'autorizzazione di gestire una bisca di biribì, che, subappaltata, le rese per un po' di tempo qualche centinaio di scudi: ma la cuccagna durò poco giacchè in una delle sue periodiche crisi di moralità la polizia gile la chiuse!...

Dopo la fibbia borbonica, ecco sui bottoni della Contat il viso paterno di Desentelles, la bonaria e sorridente faccia di Fleury, il fiero volto del conte di Landron. Ma se la bottoniera s'arricchiva sempre più, Luigina non perdeva di vista il successo artistico e la conseguente dignità professionale. E' strano, ma in Francia, dalla Nazione all'ultima cocotte, a un dato momento di ogni vita folle interviene un vigile senso di prudenza e di gestione borghese, che inquadra le mattane in un'ottima amministrazione. Lasciate le parti da coquette, ella trionfò nelle jeunes mères con un talento mirabile d'adattamento.

La voluttà della vendetta

Ma la gloria le rialtizzò presto un orgoglio prepotente e la voluttà di vendicarsi proprio là dove, ai suoi debutti, aveva dovuto inghiottire certi rospi così, prevalse sulla sua natura sostanzialmente buona e leale. E per imporre la sorella Emilia, buona tutt'al più per le parti di serva che non parla, contro l'eccellente Vanhove, scatenò una violenta battaglia di vati e di giornalisti in pro dell'ingiustizia e della camorra. Anzi avendo avuto la Vanhove per intervento di Maria Antonietta che la proteggeva, una parte pretesa dalla Contat per la sorella, ella si ricordò d'essere l'allieva di Beaumarchais e lanciò la sua famosa pasquinata: « Cette reine a bien du crédit! ». Codesto però fu l'unico screzio che ella ebbe coi Borboni di nascita e d'acquisto: anzi a farsi perdonare lo scatto dei nervi e più ancora quel trionfo di Figaro che era stato il preludio ridente della Rivoluzione, ella fu sempre devota alla Regina, per la quale studiò in due giorni i 500 versi della Gouvernante e scrisse: « J'ignorais où est le siège de la mémoire, je sais maintenant qu'il est dans le coeur... ». L'omaggio reso pubblico dalla Regina valse a Contat il carcere nel '93 e il pericolo della rasoiata nazionale. Ma fra i ferrei Titani del Terrore l'esile figurina di creta sgusciò integra, lasciando soltanto qualche scheggia nei talami spartani e asservendo le sue bagatelles e scopi benefici giacchè sovente la celebre merveilleuse descritta da Mercier compì il gesto di Frine per salvare qualche amico Girondino, qualche buon camerata d'antan...

Termidoro la liberò e Luigina rientrò nella vita senza rancori e bottoni...: cioè no, quando l'età, l'adipe e le acerbe critiche di Geoffroy l'allontanarono dalle scene, su cui aveva ancora ricevuto, dopo le rose settecentesche, i lauri dell'Impero, con un ultimo bottone a doppio refe, allacciò à jamais le ricomposte vesti. Divenuta pel suo matrimonio Contessa di Parny, ella ebbe come ultima scena il suo salotto, ove, sostituendo alla civetteria della bellezza quella dello spirito, regnò qualche anno.

Ma un giorno, entrando nello studio del suo medico di fiducia assente, scoprì fra le carte della scrivania un pro-memoria, in cui era scritto che i dolori al seno di Luigina di Parny erano morsi di cancro e che la Faucheuse rapidamente s'appressava. La ravissante coquette, l'inimitable jeune mère recitò la sua ultima parte di lagrime, di dolore, di stoica rassegnazione, come in quelle allegorie spartane, che a vent'anni aveva portato trapunte sulle seriche vesti, le fossero penetrate in cuore, divenendo da moda regola di vita. E il 9 marzo 1813 colei che poteva considerarsi il simbolo del suo tempo pei contrasti di genio e di vizio, di eroiche fedeltà e di galanti tradimenti, si spense fra dolori atroci, chiudendo anch'essa, con una tragedia, come la sua Nazione e il suo Regime prediletto, la sua « folle journée ».

Leo Terrero

Un pellegrinaggio alla tomba dell'on. Lino Domeneghini

Trieste, 2 sera.

Il Circolo « Lino Domeneghini », sotto la presidenza dell'on. Borgo, segretario generale dei Sindacati fascisti del commercio, indice per il 14 agosto un pellegrinaggio a Brescia, alla tomba dell'on. Domeneghini. Al pellegrinaggio parteciperanno gli iscritti al Dopolavoro e ai Sindacati, con le rispettive famiglie.

La super « sportgirl » d'America

Una ragazza che vale dieci atleti

Chicago, 2 sera.

La rappresentanza degli Stati Uniti ai Giochi Olimpici conta quasi novanta membri, ma nemmeno tra gli uomini se ne trova uno paragonabile alla diciannovenne Mildred (« Babe ») Didrikson, da Dallas (Texas). Miss Didrikson è il massimo fenomeno dello sport americano. Ultimamente vinse con punti 30 il campionato dell'Unione Atletica degli Stati Uniti, battendo tre records mondiali e formando da sola una prova di cui potrebbe andar fiera una squadra intera.

La sua energia e resistenza sono addirittura inesauribili. Dopo aver disputato per quattr'ore, a Chicago, otto gare diverse, dimostrò nuovamente i suoi esercizi dinanzi ai cinematografisti. Si rilevò come ella sia tutt'altro che bella; ma vincerà in compenso più gare atletiche, di quanti concorsi di bellezza possa mai vincere una stella del cinema.

Miss Didrikson partecipò alle eliminatorie preolimpiche in cinque categorie e in tre si assicurò un posto di prim'ordine. Nei Giochi Olimpici correrà gli 80 metri ostacoli, parteciperà al lancio del giavellotto e al salto in alto. In queste prove ha superato i precedenti records mondiali; nel lancio del disco fu di qualche centimetro appena inferiore ai migliori lanci dei rappresentanti destinati ai Giochi Olimpici.

Nel giavellotto giunse a m. 46,38, superando d'assai il proprio record mondiale, che era di 44,45. Con un lancio, che fu peraltro squalificato, toccò anzi 53 metri.

Un altro record segnò nel salto in alto, sfiorando metri 1,75 e superando così, sebbene di pochissimo, il record mondiale della olandese M. Gisolf.

Negli 80 metri ostacoli, infine, migliorò il proprio record mondiale da 12 secondi a 11,9; a Chicago si assicurò un posto tra i concorrenti olimpici con secondi 12,1.

Il pittoresco spettacolo offerto da una delle più frequentate spiaggie d'Inghilterra, Weymouth.

USI E COSTUMI

Il rito matrimoniale in Inghilterra

Il grande numero di riti divinatori praticati allo scopo di conoscere il compagno o la compagna che l'avvenire ci destina, dimostra che la gioventù d'ambo i sessi nelle isole Britanniche non sa rassegnarsi ad aspettare il momento decisivo, ad assumersi la responsabilità della scelta. Nelle Ebridi, i giovani desiderosi di sposarsi mettono sotto il guanciale dei torsoli di cavolo per vedere in sogno il futuro marito o la futura moglie; nelle isole della Manica, le fanciulle di Guernesey visitano il pozzo di San Giorgio, digiunando per nove mattine in silenzio, dopo aver messo dell'argento in una nicchia; e con questo rito ottengono di potersi maritare entro « nove volte nove settimane ».

Usanze antiche

In tempi remoti una fanciulla poteva rivolgersi al prete, il quale imponeva all'uomo di trovarsi con lei, poi li univa in matrimonio. Nel Nord e nell'isola di Man la cenere ben accomodata nel caminetto durante la notte fornisce la mattina seguente, molte informazioni alla persona iniziata; le fanciulle di Man e quelle degli Highlands alla vigilia d'Ognissanti usano pure andare con la bocca piena d'acqua, le mani piene di sale, ad origliare ad una delle case vicine. Il primo nome che sentono così pronunciare sarà quello del loro futuro sposo. La fanciulla irlandese, fatti tre giri intorno al suo specchio, conficca in una mela una quantità di spilli nuovi, in nome del diavolo. Quando ha terminato, deve apparire l'uomo che essa sposerà. Molte pratiche divinatrici si possono compiere solo in certe notti, specialmente la vigilia di Ognissanti.

Un tempo, quando un matrimonio era prossimo, nel Galles si usava mandare un messo speciale a tutti i conoscenti, ricordando loro implicitamente di inviare un regalo. Oggi questo messo è sostituito da partecipazioni scritte. Presso i pescatori del nord-est della Scozia i fidanzati si recano in persona ad invitare i conoscenti e se qualcuno è fuori di casa fanno sulla sua porta col gesso una croce, che equivale ad un invito.

In molti paesi si deve partecipare la notizia specialmente alle api, alle quali si rende pure noto un decesso che avvenga nella famiglia; nel Guernesey si adornano gli alveari con nastri bianchi, per uno sposalizio, ma si addobbano di nero quando c'è un morto in casa.

La fortuna dipende, nel matrimonio come per la nascita, dalla data e si tien conto, nel sceglierne l'epoca, di motti popolari quali: « Chi sposa in maggio non ha famiglia » o « si pente per sempre » come dice un proverbio scozzese. La quaresima ed il venerdì, epoche infauste, sono accuratamente evitate, eccetto nel Galles ed in alcuni luoghi del settentrione, ove il venerdì è giorno fausto. Molti sono i presagi da osservare, le cose da evitare per assicurarsi un lieto avvenire; si bada al tempo che fa, a ciò che si incontra per via, ai colori da portarsi e a questo proposito è da notarsi il tabù contro il verde, tabù che in Iscozia si estende perfino alle verdure portate in tavola.

Nella toeletta della sposa si richiede generalmente, secondo il detto popolare: « qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di imprestato, qualcosa d'azzurro »; prima del giorno delle nozze essa non deve mettersi l'abito da sposa, neppure per provarlo. Nell'Yorkshire la sposa non osa guardare il suo vestito da nozze al lume di una candela.

In Irlanda, a differenza di ciò che avviene in Iscozia, nelle contrade più primitive non si usa affatto il corteggio. Il matrimonio è concluso dai genitori o dal candidato al matrimonio e il suo futuro suocero: non occorre che il futuro sposo veda la fidanzata prima del giorno delle nozze; egli la sceglie per la dote. Poco prima della Quaresima si combinano tali affari, nei quali si procede alla spiccia, appena che i principali interessati sono d'accordo, in via di massima, sulle condizioni finanziarie. Il giovane con un amico, e fornito di una indispensabile bottiglia di whisky, si reca a tarda sera alla casa della fanciulla. L'amico bussa alla porta e annuncia che « gli occorre una moglie ». Dopo una lunga discussione di qua e di là della porta chiusa, l'aspirante, se conviene, è fatto entrare. Con molte strette di mano, benedizioni e libazioni, si conclude il contratto relativo alla dote ed allora finalmente si fa venire la fanciulla. Se questa si mostra restia, viene battuta successivamente dal padre, dalla madre e dai fratelli. Si invitano a cena i parenti pel giorno seguente e si sborsa metà della dote: il resto, con una mucca, sarà pagato l'anno di poi, se sarà nato un bambino. La dote serve, non di rado, a fornirne una a qualche sorella, ancora nubile, dello sposo. Gli sponsali si celebrano uno o due giorni dopo.

Il « matrimonio a cavallo »

E' ormai caduta in desuetudine nel Galles, l'uso del « matrimonio a cavallo » in cui si dava la caccia alla sposa, galoppando sfrenatamente avanti e indietro alla chiesa. Qualcosa di simile è « lo sposalizio a cavallo » fra i valligiani delle provincie orientali scozzesi, in cui gli uomini galoppano a gara verso la dimora della sposa, urlando e sparando il fucile. Spari di fucile, e più probabilmente di rivoltella, non di rado accompagnano le nozze irlandesi. Nell'Irlanda, prima di recarsi alla cappella, si tiene il banchetto nuziale nella casa della sposa e il « dragging home », che può essere ritardato qualche poco, è una gara di alcuni invitati a cavallo per contendersi una bottiglia di whisky, seguiti dal resto della compagnia in carretti.

Quando questo corteo passa impetuosamente per le vie del villaggio si accendono dei falò di paglia in suo onore. Le due madri, della sposa e dello sposo, non vanno mai alla chiesa. Quella dello sposo è occupata a far cuocere la torta di farina di avena, che dovrà venir spezzata sopra il capo della sposa al suo ingresso nella nuova dimora; si nota che essa vi entra dalla parte posteriore della casa, perchè dalla porta della facciata vengono portati fuori i morti.

La danza nuziale è iniziata dagli sposi. Talvolta una frotta di « mendicanti » o « uomini di paglia » si presenta dopo la cena; sono tutti rivestiti di paglia e hanno il volto tinto di nero. Il capo della banda danza con la sposa e tutti ricevono di che rifocillarsi. Questa usanza offre occasione di saldare vecchi debiti. Talvolta sopraggiunge una compagnia rivale ed allora si ha la prospettiva di una « magnifica rissa ». A questo punto la sposa tenta di allontanarsi, aiutata in ciò dalle donne maritate presenti. Le altre persone la trattengono; essa si leva una calza e la getta contro di loro. Chi ne resta colpito sarà il primo a sposarsi. Il lancio di una calza della sposa o dello sposo, rito che accompagna la cerimonia del « mettere a letto », era un tempo una usanza generale; oggi è ristretto probabilmente ai pescatori scozzesi. Questi pongono una bottiglia di whisky, del pane e del cacio nel letto al posto della sposa, la quale li offre a tutti gli invitati prima di gettar fra loro la calza.

Calendario del Duemila

Agosto

Il versante orientale del Cervino è letteralmente coperto di carciofi. Chi ve li abbia trapiantati, come essi abbiano potuto metter radice nella roccia e nel ghiaccio e prosperare, nessuno saprebbe dire. I futuristi, guidati dal loro consueto senso pratico, hanno installato in vetta al monte stesso una grandiosa aerocucina, consistente in un pallone frenato, a cui è stato appeso un cartellone colorato con questa scritta: Santuario circolare del buon gusto. Contro gl'intraprendenti aerocuochi sono già state sporte sei denunce da altrettanti malcapitati visitatori, essendo state somministrate a questi ultimi, insieme ai carciofi cucinati statisticamente, delle indigestioni fin troppo analitiche.

Con la tappa Capodistria-Venezia è terminato il giro ciclomarittimo d'Italia. Primo della classifica generale è il ciclonauta Marco Salsaparigilla.

La C.U.P. (Compagnia Universale Pubblicità) annuncia che lo spazio di cielo ancora disponibile è ridotto a pochi miriametri quadrati nei paraggi dello Zenit, ed invita perciò gl'interessati a prenotarsi con la massima sollecitudine.

Un can barbone di Dresda (Germania) è entrato in lania intimità col suo padrone, egualmente barbuto, da crederlo, in commovente buona fede, suo fratello.

Son cominciati i lavori per l'otturazione del Canale di Suez. Anche gli stretti di Gibilterra e dei Dardanelli sono stati ermeticamente chiusi per dar modo alla flotta inglese di perlustrare tutto il Mediterraneo con qualche seria possibilità di ripescare la salma di un cagnolino fox-terrier, appartenente ad una dama londinese e caduto in mare presso l'isola di Cipro.

I progressi della medicina sono sbalorditivi, e si può ben dire che essa, dopo secoli di mortificante inferiorità, rivaleggi ora temibilmente con la chirurgia. Il dottor Grünewald di Friburgo (Svizzera) riesce a guarire la podagra curando le tonsillite.

A Desenzano (lago di Garda), con imponente cerimonia, uccelli e pesci si sono scambiate le rispettive dimore, tuffandosi i primi nell'acqua, elevandosi i secondi nell'aria.

L'uomo può procrear da solo senza l'aiuto della donna! La notizia della strabiliante scoperta dovuta al genio dello scienziato nordamericano Spleenby ha suscitato ovunque immensa meraviglia. Presso i vari Governi si stanno preparando leggi rigorose contro il matrimonio. Le donne, dal canto loro, son ben lontane dal rassegnarsi ad assistere inerti alla propagazione della specie; ed in un movimentato congresso panmuliebre, tenutosi a Glasgow (Inghilterra), hanno votato un violento ordine del giorno, radiotrasmesso anche agli altri pianeti, in cui si afferma che il sesso veramente maschile è il loro.

Le laboriose trattative per lo scambio delle rispettive capitali fra il Brasile e l'Argentina sono state condotte felicemente a compimento. Così, Buenos Aires e Rio de Janeiro saranno quanto prima distaccate dalla terraferma e, a mezzo di motori ultrapotenti, avviati per via di mare alle loro nuove destinazioni.

All'Esposizione Internazionale di Parigi desta grande curiosità una vivace gallina indocinese, le cui uova, appena scodellate, s'alzano nell'aria e pigliano quota come tanti palloncini sonda. Stranissimo è il fatto che i pulcini nati in aria scendono a terra incolumi, avendo sul dorso un'ala circolare che serve loro da paracadute. Gli scienziati, a cui è stato commesso l'incarico di studiare il fenomeno, dovranno tener presente che la singolarissima gallina è nata e cresciuta nelle immediate vicinanze d'un campo di aviazione.

Il valente chirurgo spagnolo Diego Alvarez, che è un altrettanto valente « espada », ha partecipato ad una corrida a San Sebastiano, riuscendo nel corso d'un difficile combattimento a trasformare, con innesti velocissimi, un toro in vacca.

La supermaratona New York-Los Angeles è stata vinta dal corridore venezuelano Epitacio Caliente, al quale, come è noto, manca la gamba sinistra.

Ad un vecchio, colpito da paralisi agli arti inferiori, un medico futurista di Aix-les-Bains ha prescritto tre ore al giorno d'allenamento in bicicletta.

Il premio annuale per la migliore anca del mondo è stato assegnato, con grave disappunto delle innumerevoli signore e signorine concorrenti, al cuoco finlandese Hyperboreus.

Per ordine del Governo sovietico è stato fucilato nel Caucaso un montone, sorpreso a brucar l'erba sulle rovine d'una cattedrale cattolica.

E. C.

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Continua la buona tendenza del mercato nonostante il ristretto volume di affari. Le migliorie più accentuate sono state per la Banca It. e le Meridionali e poi per quei valori sui quali la speculazione si era maggiormente interessata al ribasso come le Rubattino, Sabaudo, Terni e [illegible]. In regresso contenuto invece le Fiat, pesanti le Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,40	72,575
100	Id. f. c.	72,85	72,65
100	Consol. 5% c.	80,525	80,55
100	Id. f. c.	80,73	80,80
500	Torino 6% c.	486,25	486,50
500	S. Paolo 6%	480 —	481 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	332 —	— —
500	Ferrov. 3%	276,25	276 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,50	99,50
100	B.T. Nov. 1940	98,90	98,90
100	B.T. Nov. 1941	99 —	98,95
200	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1380 —	1402 —
500	Banca Comm.	1034 —	1032,50
500	Credito Ital.	671 —	674 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	509 —	509 —
250	Mediterranea	278 —	275 —
500	Meridionali	494 —	505 —
80	Cosulich	25 —	25 —
200	Navigaz. A. I.	48 —	50 —
250	Lloyd Sab.	74 —	75,50
25	Cirio Lanzo	173 —	173 —
250	Italiana Gas	12,75	12,75
50	Stige	53 —	53,50
250	Elettr. A. I.	78 —	79 —
125	Sip	35 1/8	35,25
400	Terni	126 —	132 —
100	F.C.E.	57 —	58 —
500	Savigliano	548 —	548 —
250	Nebiolo	90 —	92 —
200	Bauchiero	130 ex50	135 —
100	[illegible]	33,75	80 —
200	Fiat	129 —	130,50
50	Monte Amiata	29,50	30 —
50	Montecatini	80 —	80 —
150	Olcomet	165 —	165 —
250	Monteponi	141 —	142 —
25	Schiapparelli	11 —	11,25
100	Mira Lanza	45 —	50 —
100	Cir	120 —	115 —
500	Acqua Potab.	308 —	308 —
100	Fioria	31,50	31,25
200	Viscosa nuove	116,50	116,50
25	Valli Lanzo	17 —	15 —
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	198 —	198 —
100	Cartiera Ital.	83 —	83 —
500	Cart. Burgo	188 —	183 —
100	Pittaluga	12 —	12 —
80	Fornaci	238,50	237 —
30	Tanzi	— —	— —

CAMBI: Parigi 77; Svizzera 382,40; Londra 69,10; New York 19,61.

MILANO, 2. — La seduta di oggi, con transazioni più animate, ha registrato un ulteriore sviluppo della migliorata tendenza del nostro mercato e, pur non chiudendo ai massimi, al listino troviamo numerosi progressi rispetto alla chiusura precedente. I titoli di Stato si iscrivono ancora ai prezzi di ieri. Le Banca It. guadagnano terreno e restano, invece, pressochè invariati gli altri titoli del gruppo bancario. Migliori tutti i Trasporti ed ancora [illegible] trattati i Tessili, tra cui troviamo in progresso le Cotonificio Olcese, le Stampati, le Cantoni Coats, le Rossari, le Unione Manifatture e le Cascami; con scarsa plusvalenza i Meccanici ed i Metallurgici e più animati gli Elettrici, tra cui notiamo il miglioramento delle Adriatica, Cieli, Dinamo, Valdarno, Emiliana, Edison, Sip, Terni, Vizzola, Terni e Tecnomasio. Gli Alimentari riprendono la loro ascesa, con progressi nelle Eridania ed Industria Zuccheri; discrete oscillazioni nelle Ital Cementi, da 229 a 235 e nelle Pirelli It. da 483 a 485.

Rend. 3,50% 72,40; Cons. 5% fm. 80,72,5; Banca It. 1399; Banca Comm. 1034,50; Banco Roma 105; Credito It. 670; Credito Marit. 300; Elettrofin. 7,50; Consorzio M. 601; Mediterranea 277; Meridionali 362; Costruz. Venete 106; Cosulich 24,50; Rubattino 113; Lib. Triest. 35; Cot. Cantoni 1256; Olcese 100; Furter 40; V. Olona 71; [illegible]

Id. 77; Toscana [illegible] Fondi. 6,75; Beni Stabili 193; Sardegna 19; Baroni 13; Alb. Veneta [illegible]; Pirelli [illegible] 141; Breda 37; Dell'Acqua [illegible] Veneta 3,50% 92,90; Cred. Venete 5% 483; Id. 6% 490; Cons. [illegible] Buoni Nov. 5% 1934, 99,72,5; id. 1940, 98,82,5; id. 1941, 98,90; Obbl. 5,60% Banca [illegible] CAMBI: Parigi 77; Zurigo 382,40; Londra 69,10; Amsterdam 773,50; Madrid 158,50; Bruxelles 272; Berlino 467,50; Praga 58,35; New York 19,61.

GENOVA, 2. — Calmi i Consolidati, ben tenuti i Buoni del Tesoro. Nel mercato azionario regolare fermo e più calmo. Verso la chiusura ancora in buon avanzo le Mediterranea, Meridionali, Rubattino, Sabaudo, Terni; sostenute le Rubattino, Alta Italia, Montecatini, Eridania e Molini. Nervosamente cedenti le Viscosa, Ilva, Fiat, Sip, Raffineria. Cambi stazionari.

Rend. 3,50% fm. 72,60; Cons. 5% fm. 80,72,5, cont. 80,50; Venezia 3,50% 82,90; Banca It. 1401; Banca Comm. 1035; Banco Roma 106; Credito It. 671; Credito Marit. 300; Elettrofin. 8; Meridionali 502,50; Mediterranea 280; Rubattino 113,50; Lloyd Sabaudo 75,50; Alta Italia 53; Polare 40; [illegible] 116,50; Montecatini 30; Ilva 33,50; Ansaldo 18; San Giorgio 150; Fiat 129,50; Un. Es. Elettr. 19; Sip 170; Siri 35; Terni [illegible] Ind. Zucch. 603; Raff. L. L. 453; Distill. It. 34; Molini A. I. 328; Aedes 132,50; Beni Stab. 192; Buoni Nov. 5% 1934, 99,75; id. 1940, 98,85; id. 1941, 98,92,5. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 382,40; Londra 69,10; Olanda 793; Spagna 156; Belgio 272,50; Berlino 465; Praga 58,50; Buenos Aires [illegible] 4,35; New York 19,61.

ROMA, 2. — Rend. 3,50% cont. 72,30, fm. 72,50; Cons. 5% cont. 80,52,5, fm. 80,72,5; Venezia 3,50% 92,90; Cons. Miglior. 5% 476; Banca It. 1399; Credito Fond. 448; Banca Comm. 1035; Credito It. 671; Banco Roma 106; Meridionali 497; Tram. 122; Rubattino 113; Snia 116,75; Metall. It. 121; Ilva 33,50; Montecatini 29,25; Ansaldo 17; Fiat 130; Terni 132,50; Elettr. Trovato [illegible] Bonifica [illegible] 709,50; Acqua Marcia 95,75; Rom. Zucch. 87; Fondi Rust. 6,75; Immobiliare 470; Beni Stab. 199,25; Impresa Fond. 94; Risanamento 787,50; Acqua Marcia 548; Obbl. 5,50% Banca Lav. 429; Buoni Nov. 5% 1934, 99,80; id. 1940, 98,80; id. 1941, 98,87,5. — CAMBI: Parigi 77; Londra 69,10; Zurigo 382,40; New York 19,61.

TRIESTE, 2. — Rend. 3,50% fm. 72,50; Cons. 5% fm. 80,60; Venezie 3,50% 82,85; Adria 16; Cosulich 21,50; Lib. Triest. 34; Lloyd 80; Assic. Generali 2487,50; Buoni Nov. 5% 1934, 99,70; id. 1940, 98,85; id. 1941, 98,82. — CAMBI: Parigi 77; Londra 69,10; New York 19,61; Zurigo 382,40.

Borse estere

Parigi, 2. — Il mercato stamattina è in generale irregolare. Tuttavia l'animazione è alquanto più grande di ieri. Le Rendite francesi rimangono pressochè invariate. I valori bancari invece si mostrano sostenuti e ugualmente sostenuti sono gli elettrici ed i carboniferi. Nel gruppo dei valori internazionali si nota una certa indecisione. Verso la ultima ora di seduta il mercato accentuava la sua irregolarità e una sensibile tendenza al ribasso. Ecco le aperture dei cambi: Londra 89,70; New York 25,53; Italia 129,95; Berlino 606,30; Belgio 354,12; Svizzera 496,90.

Londra, 2. — Il mercato si apre stamattina con tendenza molto ferma in particolar modo sulle azioni petrolifere e le sud africane. Le Royal Dutch hanno guadagnato circa un punto e mezzo. Anche le Shell sono molto attive. L'animazione è discreta. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 89,62; New York 3,51,12; Italia 69; Berlino 14,87; Belgio [illegible].

Borse del Sud America

Buenos Aires, 1 (S. .J A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,44 pesos-oro, 0,03 pesos-carta; cambio su Londra 39 7/8 pesos-oro, 13,68 pesos-carta; cambio su New York 1,71 pesos-oro, 3,8863 pesos-carta.

Rio Janeiro, 1. — Cambi su Italia 696 medio; cambio su Londra 5,19/64.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Roto Stampa, studio Ventre, via Misericordia 3, ore 9, straord. (ore 10,30, stesso giorno).

— Soc. An. Lavorazioni Pelli, piazza Solferino 7, ore 10.

Brescia. — Soc. An. Importazione Petroli, piazza Vittoria 16, ore 14, ord. e straord.

Livorno. — Soc. An. Fratelli Schenone e C., via Vitt. Emanuele 41, ore 17, ord. e straord.

Milano. — Soc. An. Immobiliare Quartieri Orientali, via G. Mellerio 3, ore 15 (10-8 stessa ora).

— Soc. An. Prodotti Igienici Medicina, sede sociale, ore 15, straord.

— Soc. An. Commerciale Riso, Cereali e Affini «Coricea», via Armorari 14, ore 17, ord. e straord. (ore 18 stesso giorno).

— Soc. An. Servizi Pubblici e Partecipazioni, Foro Bonaparte 31, presso «Edison», ore 18, straord.

Nizza Monferrato. — Soc. An. Immobiliare «Nizza Monferrato», via Boscovich 30, ore 14,30.

— «Vedar», sede sociale, ore 11, straord.

— Soc. Nazionale «A.C.T.A.», studio Chierichetti, via S. Teresa 13, ore 16, straord.

— Soc. An. Agenzia Chiari [illegible] riva, via Dante 7, ore 20, straord. (11-8 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

La squadra B del Dopolavoro de La Stampa, vincitrice del Campionato Provinciale torinese II categoria di volata. - Da sinistra a destra: l'accompagnatore Facelli, Rollero, De Marchis, Vigè, Capello, Frezzatti, Tommasi, Guastone, Tabour.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI BOCCIOFILE

Stasera al bocciodromo Michelotti il torneo notturno degli "assi,,

Dopo il torneo internazionale — Nuovamente Amatori Armonia contro Bocc. Cervo — Partite equilibrate ed incerte

Si riaprono stasera al pubblico torinese le porte del bocciodromo Michelotti in occasione della ripresa del torneo notturno degli «assi» organizzato dalla *Stampa*. Il torneo internazionale anzichè sminuire, ha accentuato l'attesa, cosicchè è facile prevedere l'esaurito in tutti gli ordini di posti. Più facilmente in quelli gratuiti, [illegible] in quelli a pagamento, perchè gli organizzatori hanno ridotto la quota d'ingresso a 50 centesimi. «Avanti, avanti, signori! La spesa è piccola, ma...», ci sembra di udir gridare dall'uomo gallonato.

La prima serie di partite del girone di ritorno si presenta sicuramente molto interessante. Ce n'è per tutti i gusti e per tutti gli umori. Gli scalmanati rivedranno i loro campioni spettacolari, ed i saggi rivedranno gli accostatori di precisione.

Sarà come essere ritornati in famiglia, stasera, dopo un lungo viaggio all'estero, in paesi diversi, con usanze opposte alle normali. Il pubblico fortunato è stato con noi, in questo viaggio senza valigie, compiuto fino al Motovelodromo, dove «quadrette» torinesi, astigiane e francesi si disputavano l'alloro. Regolamento diverso, allora. Partenza per l'accostata accovacciati, nessuna «rafa» e bocciate senza alcuna misura.

E' proprio vero che il gioco italiano è più dinamico, più elettrizzante, più bello. Eppure non toccale gli ospiti sul loro tracciato del cuore. Quasi vorrebbero si giocasse in ginocchioni, come i bambini gettano i birilli. E poi? Non ci sarebbe che mettere le sottane.

Non diciamo però che il nostro sistema non abbia pecche. Occorrerebbe soltanto inquadrarne gli estremi di arrivo per evitare le speculazioni di rimessa sugli ostacoli; ma per il resto... Due passi, i più abbondanti possibili per la accostata; altrettanti per la «rafa» ed uno in più per il «raffone»; tre per la bocciata. Colpo classico, questo, che avvince, scuote, entusiasma. Tutti gli occhi sono puntati sulla mano del giocatore. Breve mirare, tre buoni passi e poi «paf!», il legno parte. I cuori sono in sospeso per un attimo fugace ed eterno. Compie la boccia la sua parabola, ecco, arriva, «tac!»... ed il tiro magistrale è salutato dallo scrosciare degli applausi.

Ma al Motovelodromo il gioco fu ben diverso. Dei «tac» ne vedemmo ben pochi, perchè c'era troppa luce, troppa comodità, ma anche troppa sabbia. Al Michelotti si gioca meglio. Perciò, stasera, tutti al Michelotti!

La prima partita vedrà di fronte le due terne della Madonna del Pilone e della Corale Po. E' nell'incontro di andata che la Madonna del Pilone ha raccolto il primo dei quattro successi, terminando 15 a 14. Ma stasera le condizioni sono diverse, e la Madonna del Pilone potrebbe anche trovarsi di fronte un'avversaria ancora più dura.

La Snia Viscosa invece, in condizioni molto menomate, rivedrà di fronte il G. S. Fiat, che domino leggermente, per 16 a 15, nel girone di andata. Diciamo condizioni menomate, perchè da qualche tempo questa terna non si ritrova più; è sfasata ed incerta. Il Fiat invece cammina a piena andatura, non lasciando intravedere il minimo screzio.

Il Dopolavoro Ferroviario, dominatore del Farina, lo rivedrà innanzi più agguerrito che mai, e l'Amatori Armonia si ritroverà di contro la Bocciofila Cervo, che ha battuto per 16 a 5. Le partite avranno inizio alle 20,45 precise.

Per comodità dei nostri lettori ripubblichiamo per esteso la classifica a tutt'oggi, dopo il girone di andata.

SOCIETA'	V.	P.	PUNTI	S.A.
Dop. Ferroviario	5	2	159	8
Snia Viscosa	5	2	117	3
G. S. Farina	4	3	124	2
Dop. Fiat	4	3	115	3
Mad. Pilone	4	3	112	4
Corale Po	4	3	108	4
Am. Armonia	2	5	99	2
Bocc. Cervo	0	7	63	0

Le gare bocciofile di Chivasso

Chivasso, 2 sera.

Si è svolta la disputatissima gara bocciofila per la Coppa Chivasso. La prova, organizzata dalla locale Sezione del Dopolavoro, ha visto un numeroso stuolo di partecipanti. Le gare, iniziatesi alle ore 8, si conclusero solamente a tarda ora, dopo un emozionante finale tra i campioni dell'Armonia, di Torino, e quelli del Farina. Ecco la classifica:

1. Corno G., Mosso G., Crivallo E. (Società Armonia, di Torino); 2. Villa M., Frassinetti C., Mosso G. (Dopolavoro Farina); 3. Barbero A., Foresto G., Debernardi F. (Dop. Chivasso); 4. Piccone C., Bonaudo D., Depaoli N. (id. id.); 5. Manolino A., Chiesa C., Mortera F. (Dop. Farina); 6. Trivero M., Baroglia L., Pettarelli F. (Dop. S. Mauro); 7. Gorino C., Chiola P., Lucco A. (Dop. Fiat); 8. Clerico I., Bergero G., Brachetto P. (Dop. Dora, di Collegno).

Gara Tappata: 1. Ododengo R.; 2. Ruffino; 3. Bulo I. (Dop. di Chivasso).

I premi di rappresentanza furono così distribuiti: Coppa Città di Chivasso, alla Società Armonia; Coppa Lombardi, al Dopolavoro Farina; Targa Borgo San Pietro, all'Armonia; Targa Appino, al Dopolavoro di Chivasso; Targa Savio, alla Bocciofila San Pietro (per maggior numero di terne dopo la seconda eliminatoria); Coppa Borgo San Pietro, al Dopolavoro Ferrovieri di Chivasso.

I reduci del Giro di Francia al Motovelodromo torinese

Il Giro di Francia ha avuto ieri a Parigi il suo trionfale epilogo e subito i protagonisti della gigantesca prova incominciano il giro delle piste internazionali.

Gli attivi dirigenti del nostro Velodromo non hanno voluto privare gli sportivi torinesi della possibilità di applaudire i valorosi rappresentanti dei colori italiani in terra di Francia e di vedere alla prova quei corridori stranieri che furono tra i primi attori e tra i movimentatori della gara testè finita. Per tutta questa settimana i reduci del Tour sono impegnati sulle piste francesi. Impossibile quindi far loro varcare le Alpi subito. Sarà invece per mercoledì, 10 agosto, che i corridori del Giro di Francia si produrranno sul cemento del Velodromo torinese.

Il programma della riunione, veramente interessante, comprende tre gare di grande importanza sportiva: un Giro di Francia in pista, un incontro Italia-Estero ed un match omnium tra Leducq e Di Paco.

Nel Giro di Francia in pista saranno impegnati i componenti la squadra italiana: Camusso, Pesenti, Orecchia, Di Paco, Marchisio, Morelli, il vincitore della categoria isolati, Barral, ed altri valorosi corridori nazionali, nonchè numerosi campioni stranieri, tra cui il vincitore del Tour Leducq, il secondo classificato Stoepel, Bidot, Aerts e Benoit Faure, che fu il tenace avversario di Barral tra gli isolati.

Gli stessi uomini saranno gli attori dell'incontro tra italiani e stranieri, che promette di dar luogo a fasi vivacissime e ad una lotta accanita per il risultato finale.

Il match omnium tra Leducq e il nostro Di Paco riserva agli appassionati degli istanti quanto mai interessanti. Il vincitore del Giro di Francia farà di tutto di conquistare la vittoria dinanzi ad un pubblico che è noto per la sua competenza, mentre Di Paco, il grande sfortunato del Tour, non mancherà di lottare fino allo stremo per ottenere una bella affermazione su una pista italiana.

Il nuovo acquisto dei «granata»

L'italo-brasiliano Bertini è giunto a Torino

Fernando Giudicelli, l'ottimo centro-sostegno che il Torino ha importato l'anno scorso dal Brasile, ha fatto ritorno ieri nella nostra città. Non è tornato solo però, poichè, come da precise istruzioni avute dai dirigenti del Club granata, egli ha ingaggiato a Rio un giocatore di gran classe che dovrà sostituire, nell'attacco dell'«undici» concittadino, Baloncieri. Questo giocatore che Giudicelli ha portato con sè è un giovanotto bruno, tarchiato, dal viso bruciato dal sole, un ragazzo di ventidue anni che a Rio è considerato un autentico «asso».

La traversata, effettuata a bordo del piroscafo francese «Alsina», che è giunto oggi a Genova, non è stata delle migliori. Partiti da Rio il 16 luglio, Giudicelli e Demostene Bertini, che tale è il nome del nuovo acquisto del Torino, hanno sofferto non poco nei lunghi giorni di viaggio a causa del mare costantemente cattivo. Finalmente a Genova i due si... sentirono meglio non appena messo piede sulla terra ferma e trovati allo sbarco alcuni dirigenti del Torino: il presidente della Società ingegnere Mossetto, il cav. Rosso, l'avvocato Bassi. I rappresentanti del Club granata, ansiosi di conoscere il nuovo «à-tout» sul quale essi fondano tante speranze, s'erano recati a Genova ed hanno compiuto poi il viaggio sino a Torino con i due giocatori, tempestando, ben inteso, Giudicelli di domande.

Abbiamo trovato «Fernando» e «Demostene» in una camera dell'albergo nel quale sono scesi. Giudicelli ci ha accolti con l'abituale sua cortesia e ci è stato cortese informatore sul conto del Bertini.

— Ho portato a Torino un giocatore che è in grado di fare molto bene. Dopo aver giocato un anno in Italia, ho ben capito quale tipo di calciatore occorra per una competizione lunga e dura quale è il Campionato italiano, e per questo, avendo avuto dal mio Club carta bianca per trattare l'acquisto di un giocatore, ho creduto bene di ingaggiare un atleta robusto, che non si spaventi per il gioco duro. Avrei potuto concludere con un calciatore che ha doti tecniche meravigliose e che è l'idolo della folla sportiva di Rio per la finezza del suo gioco, ma pensai che negli incontri del nostro Campionato questo giocatore non avrebbe potuto, per la sua eccessiva... prudenza, distinguersi. Intrapresi allora le trattative con Bertini, che io stesso avevo portato al F. C. Fluminense alcuni anni or sono. Bertini accettò con entusiasmo le mie proposte, fece le valigie, sistemò in pochi giorni i propri affari e si imbarcò con me.

Giudicelli è dunque sicuro di aver agito nel modo migliore per il Torino e ci ha detto che gli sportivi italiani avranno modo di apprezzare le grandi doti calcistiche di Bertini.

«Ma un'altra sorpresa si avrà a giorni, poichè il 12 del corrente mese sbarcherà a Genova mio fratello che gioca nella posizione di terzino».

Le domande che gli abbiamo rivolto su questo altro acquisto «granata» non ci hanno fruttato alcuna risposta precisa: «E' mio fratello e non posso giudicarlo; certo è che, se mi raggiunge, è perchè può distinguersi nel Torino».

La conversazione con Giudicelli tocca poi altri argomenti. Egli ci dice che Petrone non tornerà in Italia poichè ha già ricevuto dal River Plate la proposta di 100.000 lire per giocare un anno nella squadra di detto Club. Ci dice che si fa gran parlare a Rio delle trattative intraprese dalla Juventus per l'acquisto di un centro attaccante di gran fama e ci assicura che Romeo, centro attaccante, e Canale, terzino, hanno già accettato le proposte della Lazio.

Ci accomiatiamo. Giudicelli e Bertini sono attesi in un caffè dai dirigenti del Torino. Essi vogliono essere puntuali. L'arrivederci è per uno dei prossimi giorni sul campo del Torino.

L. C.

Pugilato

Dick Corbett batte Johnny Brown

Southend (Sussex), 2 sera.

Il campione britannico dei pesi «bantam» Dick Corbett, di Londra, ha battuto, per k. o., Johnny Brown, alla seconda ripresa. L'incontro era fissato in 15 riprese.

E. I. A. R. — Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 16,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: «Il signore della gardenia», operetta in 3 atti di C. Dall'Argine, diretta dal maestro Nicola Ricci. - Negli intervalli: Gigi Michelotti: «Walter Scott nel centenario della sua morte» (Conversazione) - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Giornale radio.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Giacomo Fasseri - Red. responsabile

Il 1° agosto ha raggiunto la pace eterna l'anima buona di

Crida Pietro

Capo Gruppo dell'Azienda Elettrica Municipale

Ne danno il triste annuncio la moglie Pavieprano Giuseppina; i figli; la figlia e nuora; nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 2 corrente, alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo, 24. (A)

Dopo lunga e penosissima malattia, munita dei Conforti Religiosi serenamente decedeva

Bertari Francesca n. Parono

Desolati ne danno il triste annunzio il marito Aldo, la sorella Elena col marito De Vita Giovanni, i nipoti Clementina e Giovanni, gli zii, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 3 corrente, alle ore 16,30, partendo da Corso Palermo 1[illegible].

Torino, 2 Agosto 1932. 41283.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Foletti Giovanna n. Guglielmini

Ne danno il doloroso annunzio il marito, i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 14,30, partendo da corso Galileo Ferraris 88. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Torino, 2 agosto 1932. 46018

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci ed i Dipendenti della Società Anon. Cooperativa Case Torino-Dora annunciano commossi la morte avvenuta il 1° Agosto in Torino del Signor

Ing. Adamo Levi

loro amatissimo Collaboratore e Presidente della Società. 20693.

I figli, i nipoti ed il fratello del

Gr. Uff. Gregorio Reda

con le rispettive famiglie esprimono la loro gratitudine più viva a quanti vollero onorarne la memoria intervenendo ai funerali o manifestando in altro modo il loro cordoglio. Uno speciale ringraziamento rivolgono alle Autorità civili e religiose ed alle Associazioni intervenute, nonchè al medico curante Dott. Sarella per la sua assistenza amorevolissima ed al Gr. Uff. Cesare Bozzalla, Presidente dell'Associazione Fascista Industria Laniera Italiana per le commoventi parole pronunciate davanti alla cara Salma. U. 4637 T.

Nel 1.o anniversario della compianta

Allora Maria

verranno celebrate giovedì, 4 corrente, ore 8, messa solenne nella Chiesa di SS. Pietro e Paolo, Piazza Saluzzo, e ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale. 20690.

La famiglia sarà grata a quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

La Famiglia MONTAFIA

ringrazia tutti coloro che comunque hanno preso parte ai funerali del loro amato Genitore.

La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 8 corr., alle ore 9, nella Parrocchia di S. Giulia. 20686.

MEMENTO

Il giorno 4 agosto verrà celebrata nella Chiesa di S. Filippo alle ore 10 ½ messa di trigesima in suffragio del compianto Cav. Uff. Notaio FEDERICO RIGOLETTI. La moglie e i figli riconoscenti ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere. 20695

Episodi del Giro di Francia

Il Giro di Francia è terminato, lasciando molte persone insoddisfatte e, tra esse, il «patron» Desgrange, il quale, a quanto pare, avrebbe intenzione di apportare, per il prossimo anno, delle modifiche al regolamento. La fotografia di sinistra ci mostra l'isolato Bernard, vincitore della tappa Malo-les-Bains-Amiens, che, dopo l'arrivo trionfale, si disseta. — Quella del centro: Stoepel ed Ubenhauer al comando di un folto plotone di corridori nella stessa tappa. — Quella di destra, Barral e Benoit Faure, primo e secondo degli isolati, dopo il loro arrivo al Parco dei Principi.